LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 18-19 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 93 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Fratellanza di Combattenti nell'adunata di Roma

L'omaggio francese al Sovrano - La croce di guerra e la corona d'alloro al Milite Ignoto

Fanti di tutte le trincee acclamano al Duce

Roma, giovedì sera.

I duemila Combattenti francesi hanno iniziato stamane la loro prima giornata romana, rendendo omaggio al Re e al Duce e deponendo una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Di buon mattino le rappresentanze dei Camerati francesi si sono ordinatamente ammassate con tutte le loro bandiere in piazza del Quirinale, agli ordini dei dirigenti schierandosi poi in quadrato aperto su di un lato nel cortile d'onore della Reggia.

Sul lato aperto, che è costituito dall'ingresso detto della «vetrina» prestavano servizio i corazzieri in grande uniforme ed era stata collocata una tavola recante la targa di bronzo e l'albo artisticamente rilegato che saranno offerti al Sovrano. Agli estremi dei due lati aperti dello schieramento si sono disposte le Medaglie d'Oro italiane con le rappresentanze dei Volontari, Mutilati e dei Combattenti.

Al Quirinale

Poco prima delle nove ricevuti dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal Prefetto di palazzo, dal primo mastro delle cerimonie di Corte e dagli onorevoli Del Croix, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, Coselschi, Presidente dell'Associazione volontari di guerra, dal generale Garibaldi, Presidente della Federazione Nazionale dei Garibaldini, e Di Crollalanza, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, giunge a palazzo reale l'Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun.

Alle 9 una tromba squilla la fanfara reale e mentre tutti i convenuti si irrigidiscono sull'attenti e i vessilli vengono innalzati in segno di saluto, il Re appare nel cortile, accompagnato dai membri della sua Casa militare. Rapidamente l'Ambasciatore di Francia presenta al Sovrano i dirigenti delle formazioni dei combattenti francesi. Accompagnato dall'Ambasciatore, dalle autorità italiane e dai dirigenti dei Combattenti francesi, il Sovrano passa in rivista le formazioni, soffermandosi a parlare con vari decorati e mutilati. Terminata la rivista, il signor Goy, presidente del gruppo combattenti del Comitato Italia-Francia, pronuncia un indirizzo di omaggio al Re, rievocando la fraternità d'armi che riunì i Combattenti italiani e francesi nella grande guerra ed esaltando la figura del Re d'Italia, Combattente fra i Combattenti.

Parla poi brevemente il signor Feugard a nome del Comitato regionale dell'Unione latina di Tolosa. La manifestazione si chiude col «Saluto al Re», cui risponde altissimo il «Viva il Re!» lanciato ad un tempo dagli italiani e dai francesi.

Echeggia di nuovo la fanfara reale; il Sovrano si ritira nei suoi appartamenti col seguito, dopo aver preso commiato dall'Ambasciatore, dalle autorità italiane e dai dirigenti dei Combattenti francesi, ai quali ultimi esprime il suo compiacimento per i graditi doni che hanno voluto offrirgli. Le formazioni si dispongono poi in ordine di marcia e con le bandiere in testa escono dalla Reggia diretti a Piazza Venezia.

In Piazza Venezia

Piazza Venezia è tutta una distesa di elmetti, di camicie nere, di camicie rosse, di fazzoletti azzurri: tutte le Associazioni combattentistiche italiane vi si sono date convegno per attendere l'arrivo dei commilitoni d'oltre Alpe e tutt'intorno dilaga la marea della folla.

Il sole illumina la fantastica scena, accendendo bagliori sull'acciaio brunito degli elmetti, sulle aste dorate delle bandiere, sulle sete dei gonfaloni. La folla, al colmo dell'entusiasmo, già lancia altissima l'invocazione al Duce, mentre le note delle fanfare si chiamano ai quattro lati ... dei Combattenti francesi risuonano le note della Marsigliese e una acclamazione altissima della folla accoglie gli ospiti. In testa marcia un manipolo di camicie rosse delle Argonne, seguono i drappi bianco-rosso-azzurri dell'Unione dei Combattenti di Francia, procedono quindi i reparti maschili e femminili della Jeunesse Patriotique e dietro sfilano le colonne degli ex-Combattenti fra cui spesseggiano le barbe bianche, gli azzurri distintivi al valore e i segni delle mutilazioni.

La manifestazione si svolge con intensità sempre crescente, poi il clamore si placa, mentre il gruppo degli stendardi, seguito da una rappresentanza dei vari reparti e dalla Jeunesse Patriotique, sale sulla bianca scalea del Vittoriano.

In testa, con un nugolo di autorità, è l'Ambasciatore di Francia. Presso il tumulo del Milite Ignoto è il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, con alcuni ufficiali italiani in alta uniforme. Nel silenzio più religioso sorgono limpide le note della «Marsigliese» e dell'«Inno del Piave». I gagliardetti s'inchinano sul tumulo del Milite Ignoto; tutti sono sull'attenti, mille braccia si levano nel saluto romano, mentre il visconte de Chambrun depone sulla tomba venerata la Croce di Guerra e la Medaglia Militare francese che i combattenti d'oltre Alpe intendevano offrire al commilitone del Carso Benito Mussolini, ma che il Duce con gesto simpaticamente accolto ha declinato. Sulla tomba del Milite Ignoto è stata anche deposta una corona d'alloro, che aveva già sostato presso la tomba del Milite Ignoto francese, sotto l'Arco di Trionfo.

Ecco l'album preziosamente miniato che gli ex-Combattenti francesi offriranno al Re, a ricordo della loro visita a Roma.

Terminato il breve rito i Combattenti francesi discendono nuovamente nella piazza, riunendosi al grosso delle colonne. Allora dalla massa, in cui sono mescolati combattenti dei due Paesi e folla romana, parte di nuovo, più tempestosa che mai, la invocazione «Duce, Duce», mentre tutti gli occhi si volgono al balcone di Palazzo Venezia e la piazza è tutta uno scintillio di elmetti, di caschi, di bandiere, di fazzoletti.

Saluto al Duce

A un tratto squillano le note dell'attenti. L'assembramento scatta in una fragorosa ovazione e il Duce appare al balcone, salutando romanamente.

La manifestazione che accoglie il Capo del Governo è vibrante di entusiasmo e i commilitoni francesi salutano il Duce con effusione pari a quella dei camerati italiani. Particolarmente caldo è il saluto della Jeunesse Patriotique che scandisce a gran voce le sillabe della parola «Du-ce».

Il Duce è costretto ad affacciarsi due volte al balcone, salutato da manifestazioni sempre più alte e vibranti.

Subito dopo i Combattenti francesi salgono a Palazzo Venezia ove sono ricevuti dal Duce, al quale offrono alcuni doni simbolici.

Il Duce ringrazia rivolgendo loro cordiali parole di simpatia.

Usciti da Palazzo Venezia, i Combattenti, nuovamente incolonnati, tra le acclamazioni della folla si recano alle Terme di Diocleziano.

Il Duce visita la sede del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda

Il compiacimento del Capo a S. E. Ciano per la perfetta efficienza degli impianti

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha visitato stamane i nuovi uffici predisposti presso il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda a ospitare le direzioni per la Cinematografia e per il Turismo e l'Ispettorato del Teatro di recente istituzione.

Il Duce è giunto a Palazzo Balestra alle 9,30, accompagnato da S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Erano in attesa nell'atrio di ingresso il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e quello agli Interni, il Governatore dell'Urbe, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Presidente e il Direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei quotidiani cittadini e i dirigenti gli uffici romani dei maggiori giornali d'Italia.

Al «Saluto al Duce» ordinato da S. E. Starace ha risposto l'«A noi» dei convenuti.

Il Duce, accompagnato da S. E. Ciano, ha iniziato la visita scendendo nella sala di proiezioni, attrezzata con apparecchi modernissimi, e passando poi in due salette contigue, ove sono esposti importanti grafici di facile lettura, che illustrano l'organizzazione e il funzionamento dei servizi.

La Direzione per la Cinematografia ha il suoi uffici a terreno e al primo piano di questa nuova ala, che completamente integra la struttura organica del Sottosegretariato.

Il direttore generale comm. Luigi Freddi ha illustrato ampiamente l'impulso che il Sottosegretariato imprime, alla riorganizzazione della attività cinematografica italiana, che si avvia progressivamente a rispondere ai compiti che ad essa il Regime affida.

Visitate le sale a piano terreno — mobiliate con sobria eleganza e severa linea moderna — il Duce sale al primo piano, ove sono distribuiti gli uffici per l'amministrazione, per la revisione e per il credito cinematografico.

Altri locali ospitano il centro sperimentale e la sezione del Guf.

Dalla Direzione cinematografica il Duce passa al secondo piano ove ha la sua sede l'Ispettorato per il Teatro. Il Capo del Governo, che è ricevuto qui dal direttore dott. De Pirro, visita la sala per la direzione e successivamente i reparti per la prosa, la musica, i diritti d'autore e la censura teatrale. Il terzo e quarto piano — arredati con la medesima sobria eleganza moderna, che caratterizza il mobilio delle sale ove ha sede la Direzione per la Cinematografia — ospitano la Direzione per il Turismo. Nella sala di direzione e in un locale vicino sono esposti grafici nitidissimi che illustrano il movimento del turismo, che è esaminato in tutti i suoi aspetti.

I grafici sono illustrati al Duce dal direttore on. le Oreste Bonomi, che spiega poi dettagliatamente l'organizzazione e le funzioni della direzione nelle sue varie sezioni: propaganda e pubblicità, archivio, sviluppo periferico in Italia e all'estero, informazioni e statistica, movimento alberghiero, edizioni di propaganda e politica sanitaria. Il compito vasto e complesso della nuova direzione si manifesta da sala a sala e rivela, come nelle direzioni analoghe, il severo sistema e il metodo seguito per rendere rapida ed efficace la funzione complessiva dell'ufficio.

Lasciata la direzione per il Turismo, il Duce sale al quarto piano, dove ha sede la Direzione generale della Propaganda, che Egli visita in tutti i diversi uffici che la costituiscono.

Ultimata la visita, il Duce, dopo avere espresso al conte Ciano e ai collaboratori il suo compiacimento, ha lasciato in automobile palazzo Balestra, salutato dall'«A noi!» del personale del Sottosegretariato e dei giornalisti.

Le udienze del Duce

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il signor Ward Price, redattore capo del *Daily Mail*.

Il Duce ha ricevuto l'on. Puppini, che gli ha presentato il bilancio dell'A.G.I.P. per il 1934 che si è chiuso con risultati molto soddisfacenti.

La situazione del Bilancio alla fine di marzo

Roma, giovedì sera.

La situazione di bilancio relativa al mese di marzo presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1562 e impegni di spesa per milioni 1924.

Nel mese di febbraio si è verificato quindi un deficit di milioni 362 per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che negli otto mesi precedenti ammontava a milioni 1410, risulta determinato a tutto marzo in milioni 1772. Prescindendo dagli impegni, compresi in queste cifre, relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il deficit del mese di marzo, per la gestione normale, risulta di milioni 190, e quello dei mesi decorsi di milioni 1397.

La situazione analoga della gestione normale del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit di milioni 295 per il mese di marzo e di milioni 3222 per i nove mesi corrispondenti.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere normale segna, a fine marzo, una eccedenza passiva di milioni 75 che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1472.

Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei buoni novennali del Tesoro la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1699.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 1772 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1699 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 73.

Walter e il resto

In questi ultimi giorni è stato traslocato da una piazza di Bolzano a un giardino di Bolzano, il monumento di Walter von Vogelweide. Il trasloco è avvenuto non di nottetempo, ma di pieno giorno come attestano, fra l'altro, le fotografie. Tale monumento, non in odio al poeta, ma per il significato che gli si attribuiva, poteva essere distrutto, come è avvenuto di tanti monumenti durante e dopo la guerra; poteva essere relegato in un museo. L'Italia lo ha — invece — collocato in un pubblico giardino, luogo preferito dai poeti lirici. Ciononostante si è scatenata in Germania una vera campagna contro le «barbarie» di Roma. Ora noi sapevamo benissimo che il monumento di Walter a Bolzano era stato eretto solo nel 1889 ed aveva sloggiato un arciduca. Sapevamo benissimo che nessuno conosce di preciso dove quel poeta sia nato. Nacque in Franconia? O in Boemia? O nella Svizzera? O altrove? Certo, non in terra bolzanina.

Or ecco che sulle teste esagitate dei germanici i quali pare non abbiano altro scopo nella vita all'infuori di quello di farsi nemico il mondo, cadere una doccia freddissima e da parte di un giornale tedesco, che deve avere avvertito tutto il grottesco, il ridicolo, il pericolo della montatura walteriana.

«Monaco di Baviera, 16. — La «Muenchner Zeitung» in un articolo dal titolo «Walter a Bolzano» rileva che, per quanto il monumento del Vogelweide a Bolzano fosse stato considerato da molti tedeschi il santuario nazionale nell'estremo lembo della terra tedesca, non si può negare che non si ha alcun elemento che comprovi essere l'Alto Adige la patria del Vogelweide. Gli stessi diritti reclamano la Boemia e la Franconia. Il monumento fu eretto solo nel 1889, e la piazza fino allora non si chiamava piazza Walter, ma piazza Arciduca Giovanni».

Mentre prendiamo atto con soddisfazione della obiettività di questo giornale di Monaco, è da sperare che la finiscano in provincia di Bolzano e oltre Brennero di versare finte lacrime sul destino del povero Walter, vittima del Fascismo italianizzatore.

(dal Popolo d'Italia).

Le misure in Francia per la protezione delle frontiere

Parigi, giovedì sera.

Come il Presidente del Consiglio annunciò il 2 aprile alla Camera, il Governo ha preso misure destinate ad assicurare la protezione delle frontiere.

Si tratta principalmente delle misure per l'occupazione delle opere fortificate del nord-est che cominciano ad entrare in attuazione oggi.

L'8.o Reggimento fucilieri marocchini proveniente da Auch e da Agen è arrivato a Belfort e nei due forti vicini, e un terzo battaglione del 98.o fucilieri tunisini e due battaglioni del 15.o algerini sono giunti negli accantonamenti dei villaggi della regione di Longuyon.

Gheorghieff e Zankoff tratti in arresto

SOFIA, giovedì sera.

Sono stati arrestati ed internati a Burgas due ex-primi ministri Gheorghieff e Zankoff, e tre ex-prefetti: Macieff, Karakoloff e Kemileff.

I due arrestati, per ordine del Governo, sono stati internati a Burgas. Le ragioni del grave provvedimento non sono state divulgate ma si crede che esse debbano ricercarsi nelle tendenze repubblicane dei due uomini.

Il primo rito papale della Settimana Santa

Roma, giovedì sera.

(G. C.). Il primo grande rito papale della Settimana Santa è stato celebrato stamane dal Papa con tutto lo splendore dell'antica tradizione che Pio XI, aderendo al voto da tante parti espressogli, ha voluto ristabilire.

Dopo la benedizione finale, il Papa è sceso dal trono, ha incensato il Santissimo; quindi ha preso dalle mani del Cardinale primo diacono il Sacramento, contenuto in un ricchissimo calice di cristallo di rocca e oro; lo ha avvolto nel velo trapunto in oro che gli era stato posto sulle spalle e ha intonato l'inno *Pange lingua*, mentre il corteo cominciava a sfilare lungo la Cappella Sistina, dirigendosi alla Cappella Paolina, attraverso la magnifica Sala Regia.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,84 13/16; su Parigi 73 9/16; oro 143,7 d. Prestito di Guerra 3 1/2 per cento 107 3/4.

A Ginevra: tre istantanee

Spagna e Russia: il delegato spagnolo alla S. d. N. sta forse spiegando al russo Litwinoff le ragioni per le quali non può assumersi il carico di presentare, quale relatore al Consiglio, il «Memorandum» francese. Ma poi anche la Spagna si associerà alle tre grandi Potenze nella deplorazione dell'arbitrario gesto del Reich...

Francia e Polonia: Laval è a colloquio con il ministro degli Esteri polacco, col. Beck. I due uomini di Stato pare non abbiano nulla di eccessivamente importante da trattare. Al termine del colloquio, però, il rappresentante polacco darà voto favorevole alla risoluzione italo-franco-britannica.

Una conversazione a tre: Laval (a sinistra) sta evidentemente fornendo spiegazioni a Sir John Simon (al centro), mentre Sir Robert Vansittart, sottosegretario permanente del Foreign Office (a destra), segue attentamente la discussione.

TORINO DI GIORNO

In giro per la città

"Buca per le lettere"

L'invenzione delle buche per le lettere, o cassette postali, dev'essere molto antica: chi ha visto la «Gioconda» di Ponchielli avrà notato, nel primo atto, che nella Piazzetta di S. Marco ce n'è una grande, come un monumento. Infatti, Barnaba, prima di gettarvi dentro la lettera diretta al Consiglio dei Dieci, per denunciare che Laura andrà di notte sul vascello dalmata per fuggire con Enzo Grimaldi Principe di Santa Fiora, si rivolge alla grande cassetta delle lettere per le «denuncie segrete» e le canta:

O monumento...
apri le tue latèbre,
spalanca la tua bocca di tenèbre...

che sarebbe a dire di alzare lo sportellino per lasciarvi cadere dentro la lettera, scritta da Isèpo, scrivano pubblico, perchè Barnaba era «il possente demone del Consiglio dei Dieci» ma non sapeva scrivere.

A quei tempi Bernardo Tasso, padre del gran poeta Torquato, non aveva forse ancora inventato il servizio postale: ma la cassetta in piazza per gettarvi entro le lettere già era in funzione.

Semplice invenzione

L'invenzione è semplice ma ce ne vollero dei secoli prima di scovarla! L'altro giorno un soldatino era vicino alle tre cassette allineate — Lettere, Stampe, Per città — e studiava a fondo il problema dell'impostazione d'una lettera che teneva in mano: quando mi vide a lui vicino, mi fece il saluto di ordinanza, poi mi domandò:

— Dove debbo metterla questa lettera per mandarla a Castelmagno?

Gli ho indicato la buca per «Lettere». La guardò bene, poi mi chiese ancora:

— Va proprio a Castelmagno, questa?

— Sì, sì, senza paura: mettetela dentro.

Era perplesso: guardò un poco la cassetta rossa, poi se ne andò tranquillo.

Da casa, io vedo giù sull'angolo della strada le due cassette, per le lettere una, per le stampe l'altra. Sono rosse, sfacciate, invitanti. Sono rosse appositamente, per essere più visibili, accoglienti; eppure nella loro sfacciataggine sono discretissime, silenziose, segrete. Un pochino bugiarde, anche.

Infatti, passate alle 12 vicino ad una cassetta per le lettere e vi troverete, in fondo, sulla base, l'ora della vuotatura: ore 11. Se vi guardate alle 20 troverete segnato ore 15: e quando rientrerete a casa verso le 22,30 spesso vi ritroverete ancora indicate le 21.

La colpa non è loro: neppure del furgone che rapido passa più volte al giorno a vuotarle: la colpa è del fatto che le cassette in città, nella sola cintura di Torino, sono 350 e non possono perciò essere vuotate tutte contemporaneamente, anche se i furgoni che fanno il giro di vuotatura o raccolta sono una diecina ed occorre anche per essi qualche tempo, per correre dall'una all'altra, aprirne la base, imboccarvi il sacco automatico e ritirarne di qui le lettere ed i manoscritti, di là le stampe ed i plichi, in quella di mezzo la corrispondenza diretta in città.

Che si sarebbe dovuto dire quando la levata o vuotatura delle cassette era fatta con carrozzelle tirate da cavallucci sfiancati e stanchi, trotterellanti al passo di vecchi pensionati?

Da qualche anno invece la levata si fa con vetture automobili: progresso e velocità. A Roma, che fu la prima città a mettere in servizio per questa raccolta, i furgoncini automobili, questi erano chiamati dal popolino «pericolo giallo» perchè le vetture erano verniciate in giallo e ogni tanto travolgevano qualche bravo pedone troppo lento a scansarle. Memorie anacronistiche d'anteguerra e sciocche: c'è più alcuno oggi che chiama «pericolo» le mille automobili che scorrazzano per la città molte volte alla pazza, con velocità impensabili allora, quando vedere un'automobile era miracolo da narrare in casa alla famiglia attonita ed ai vicini? Ma quei che temono il... pericolo giallo si rinfranchino: tra breve può darsi che i furgoncini postali scompaiano e siano sostituiti dalla posta pneumatica: da ogni cassetta partirà un tubo che, giuocando ad aria compressa, porterà direttamente le lettere alla stazione ferroviaria, ed all'ufficio centrale per quelle dirette in città.

Clienti a ora fissa

Intanto, io contemplo volentieri, ogni tanto, le cassette postali davanti alla mia casa. Vi sono delle clienti ad ora fissa. Verso le dieci d'ogni mattina una elegante camerierina d'una bella signora scende a deporvi una letterina: carta fine, spessa, formato sempre fuori del normale, francobollo verde. La imbuca nella cassetta verde, per città. Che cosa sarà? La risposta al saluto quotidiano d'un innamorato [illegible]? Qualche volta la cameriera, dopo aver imbucata la lettera della «signora», butta giù anch'essa una cartolina illustrata: probabilmente c'è un duetto di affetti cinematografici che si baciano e, per saluto all'amato e spiegazione della lieta visione, una aggiunta di «tanti baci».

E' verso le dodici, e fino alle dodici e mezzo, che le cassette ricevono il maggior tributo: c'è una fila di signorine che si succedono ad imbucare la corrispondenza del loro principale, dell'ufficio, della società: allora sono fascetti di lettere, pacchi di circolari, qualche grosso plico che passa con fatica entro la non grande apertura di imbocco.

Dalle tredici alle diciassette poco movimento: qualche raro passante imbuca una lettera od una cartolina, qualche donna mette giù un giornale con fasto di fascia, qualche ragazzetto che spesso non arriva all'altezza della imboccatura e prega il primo che passa a compiere per lui l'operazione. Invece verso le diciotto, e fino alle venti, l'impostazione è copiosa: signorine, giovinotti, commessi, passano con blocchi di corrispondenza: gli uffici hanno lavorato abbondantemente ed il rinchiuso si vede: lettere, circolari, pacchi di stampati, giornali, reclames, biglietti di visita; giù, tutto nella buca in un miscuglio generale e pittoresco.

Si trovano entro, nel buio della rossa e ferrea custodia, in attesa del furgoncino che le porterà alla stazione, le rosee letterine delle innamorate e gli scarabocchi delle servette e dei soldati, le buste eleganti e frastagliate o filettate, con quelle grossolane e comuni dello studio legale, della società anonima, del bottegaio, del negozio della modista che reclama dalla infedele cliente il pagamento delle forniture. I sospiri d'amore, i profumi sottili, gli odori grossolani di catrame, di formaggio, di merluzzo o di vino si confondono insieme: in una tibola la passione d'una attesa insoddisfatta, nell'altra la supplichevole domanda di pagamento, in questa la minaccia d'una azione legale, in quell'altra il rimbrotto o la materna parola al figlio immemore che non scrive da tempo e non manda alla madre che ha fatto per lui tanti sacrifici, un aiuto e un conforto. La sposa fedele scrive al marito lontano, l'adultera sollecita i colloqui clandestini, la studentessa manda la poesia all'amato, lo studente si lamenta col padre d'essere al verde, lo sportivo ricorda all'amico tifoso di venire ad assistere alla partita...

Tutto insieme, nel buio, senza distinzione, senza riguardo, senza precedenze: la lettera al filosofo e quella stemma sull'angolo, si attacca a quella scarabocchiata e sporca d'inchiostro dello zotico o del povero; le stravaganti buste delle signorinelle capricciose si accavallano con gli sgorbi del soldatino. Arriva il commesso col sacco: apre il fondo, e tutte le missive cadono nel grande sacco, scomposto, una ordinatina, per rendere più compatto il carico; poi richiude la cassetta, cambia l'ora della levata, getta il sacco nel furgone e via: verso un'altra cassetta, verso la stazione ferroviaria.

350 cassette, cinque chili al giorno in media di posta per ciascuna, 1750 chilogrammi quotidiani di posta in partenza dalla città: ecco la conclusione di tanto lavoro, di tanti preparativi. Nel calcolo non entrano le lettere per città e la posta destinata a viaggiare in aeroplano. Le cassette sono di solito ... e non seguono nulla: tragedie, ... commedie, si agitano nelle loro ... viscere: vi passano inni di gioia e d'amore, canti funebri, lamenti di disperati, pianti di rovine, esultanze di nuove vite, supplicazioni che rimarranno forse inesaudite, minaccie inutili o con dolorose conseguenze, tutti i dolori, le gioie, le incertezze, le disperazioni, le speranze, i singulti della vita umana; ma la cassetta resta ferma all'angolo della via ad inghiottire tutto, a tutto ignorare: rossa e sfacciata, silenziosa e indifferente, trecentosessantacinque giorni all'anno, per anni infiniti.

Nel Salone de «La Stampa»

Sabato: Giardini e Grieg

Sabato 20 aprile, alle ore 17,30, il Quartetto de «La Stampa» terrà il suo X concerto nel nostro salone. Il programma, di vivissimo interesse, comprende il Quartetto op. 25 di Felice Giardini, e il Quartetto op. 27 di E. Grieg.

Felice Giardini, celebrato violinista torinese vissuto nel 700, fu compositore di musica da camera e di opere eseguite con successo in Italia, in Inghilterra ed in Russia, ove morì nel 1796.

* * *

I biglietti per questo concerto potranno essere ritirati dai nostri abbonati domani venerdì, a partire dalle ore 14,30, agli sportelli del nostro Ufficio abbonamenti, nel salone a pianterreno.

La chiusura dell'anno scolastico delle Scuole tecniche S. Carlo

L'intervento del Preside della Provincia

Ieri sera le Scuole Tecniche di San Carlo hanno chiuso l'anno scolastico. Il Preside della Provincia si è compiaciuto di visitare i vari corsi attardandosi a esaminare i disegni e lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno. Al termine della visita l'ing. dott. cav. Negri, presidente della Società delle Scuole, radunato un numeroso gruppo di consiglieri, insegnanti e allievi, ha salutato il Preside ringraziandolo della visita e del valido aiuto dato alle Scuole con una importante elargizione per il loro ampliamento.

Il Preside comm. avv. Quaglia ha espresso il suo plauso ai dirigenti e insegnanti per l'ottima organizzazione per i risultati ottenuti con fervore di missionari per uno scopo di alto civico bene.

La conferenza di Mons. Costantini sulle Opere Missionarie

Per iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, S. Ecc. Mons. Celso Costantini, Arcivescovo titolare di Theodosiopoli di Arcadia, terrà una conferenza a beneficio delle Pontificie Opere Missionarie, la sera di mercoledì 24 corr., alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni, gentilmente concesso dal Podestà di Torino, sul tema: «Il divino dramma delle Missioni». Interverranno S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e le maggiori Autorità cittadine. Com'è noto, mons. Celso Costantini è stato primo parroco italiano di Aquileia, cappellano militare alla Terza Armata, fondatore dell'Ospizio per i figli della guerra, amministratore apostolico a Fiume, delegato apostolico in Cina dal 1922 al 1933.

I biglietti di invito si possono ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano, via Arcivescovado, 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

Due industriali arrestati per appropriazione indebita

Una denuncia presentata giorni sono alla Squadra Mobile ha provocato tre arresti che, per la coloritura di colore che hanno avuto i colpiti dal provvedimento, non mancheranno di suscitare vivi commenti. Il denunciante è il dottore ... Decker, finanziatore della Fabbrica Piemontese Colori, sedente a ... Questi faceva noto come dalla fabbrica fossero scomparsi materiali per ingente valore. Le indagini esperite dalla polizia portavano a scoprire come si trattasse di furto... domestico, se pure perpetrato in grande stile. Due dirigenti, i fratelli Carlo e Vittorio Manassero, il primo addetto alla parte commerciale ed il secondo a quella tecnica, profittando del fatto che, per speciali circostanze potevano sottrarre parte delle ordinazioni giungenti alla ditta, le espletavano per proprio conto. Con la complicità dell'autista Antonio Friolo, nottetempo prelevavano dal magazzino quanto loro occorreva e il giorno di poi lo spedivano. Pare che tali operazioni durassero ormai da tempo. Il Friolo poi, così ben avviato dai principali, profittava dell'occasione per rubare anche per conto suo. I tre sono stati, come s'è detto, tratti in arresto e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Ladro o pazzo?

Verso le ore 11,30 di ieri mattina il negoziante Andrea Sciolla, il quale gestisce in corso Sommeiller 23 una bottega di pneumatici, essendosi momentaneamente allontanato dal negozio, vi faceva ritorno in bicicletta, proprio in tempo per scorgere uno sconosciuto intento a trafficare con una chiave falsa attorno alla porta che dal magazzino s'apre sull'androne, allo scopo di aprirla. Fra i due uomini si veniva ad una colluttazione e il ladro, con l'aiuto di inquilini, era fermato e poco di poi consegnato agli agenti del Commissariato San Secondo. Portato al posto di polizia, il mariolo — identificato per tale Armando Orsi di Virgilio — dava in tali escandescenze che il funzionario doveva richiedere l'intervento di un medico. Il sanitario dopo la visita dichiarava l'Orsi «pericoloso per sè e per gli altri». Si provvedeva quindi a far internare il disgraziato alla clinica psichiatrica.

Il vestito della padrona

Fosse desiderio di lusso, o più ancora voglia di far quattrini in ogni modo, certo si è che tale Amelia Dominici di Eliseo, occupatasi quale cameriera in casa di una famiglia residente in via Vanchiglia, profittando dell'occasione, sottraeva dal guardaroba della padrona, mentre costei era fuori casa, abiti e biancheria. La padrona, però, accortasi del furto, denunciava l'accaduto alla polizia. Gli agenti riuscivano a rintracciare la Dominici, la quale intanto s'era allontanata dalla casa della derubata e la traevano in arresto. Per intanto è stato recuperato un capo di vestiario e si proseguono le indagini per trovare anche il resto della refurtiva.

Manifestazioni Torinesi

Grandioso corso floreale

In occasione della Mostra Nazionale della Moda, il Comitato Manifestazioni Torinesi organizza una manifestazione che si riallaccia alle tradizioni di gentilezza e di gaia signorilità della nostra città. Si tratta di un grandioso corso floreale che avrà luogo domenica 28 aprile e che sarà denominato *Primavera, Moda, Fiori*.

Al corso floreale potranno partecipare tutti indistintamente coloro che posseggono un veicolo privato e ditte poichè la denominazione non è affatto impegnativa e non limita la partecipazione ai singoli o alle ditte, ma è aperta a tutti.

Se si ricorda l'attrattiva esercitata sulla folla da avvenimenti del genere, tanto che recentemente, in occasione del viaggio organizzato dal nostro giornale per i corsi floreali di Sanremo, ... i torinesi hanno affollato parecchi treni speciali, si può prevedere quanto grande sarà l'entusiasmo con il quale cittadini di ogni ceto torinesi e forestieri assisteranno e parteciperanno al «corso» che si svolgerà lungo i bei viali della nostra città e che certamente non risulterà inferiore, per ricchezza e numero di carri e vetture partecipanti, all'aspettativa. L'organizzazione procede alacremente da parte del Comitato Manifestazioni Torinesi e l'interesse suscitato fin dal primo annuncio costituisce una garanzia di completo successo.

Il «corso» è dotato di premi di cospicua ricchezza, costituiti da medaglie, coppe, offerte da Enti e autorità e da cospicua cifra in denaro così ripartita: Carri allegorici e floreali: 1. lire 5000; 2. lire 3000; 3. lire 1000; 4. lire 500. Automobili: 1. lire 1500; 2. lire 1000; 3. lire 500; 4. lire 250. Vetturette: 1. lire 1000; 2. lire 500; 3. lire 300; 4. lire 150. Motociclette e sidecar: 1. lire 500; 2. lire 300; 3. lire 200; 4. lire 100.

Il Comitato Manifestazioni mette a disposizione dei partecipanti un elenco di artisti per progetti, elenco di fiorai attrezzati o specialisti per l'addobbo, come pure dei bozzetti. Le adesioni si ricevono presso il Comitato Manifestazioni Torinesi in via Arcivescovado 7.

Esposizione delle invenzioni

Il palazzo avrà una nuova facciata
L'omaggio al Prefetto ed al Federale

Si è riunito ieri mattina il Comitato ordinatore della Mostra delle Invenzioni e delle Novità industriali per esaminare i problemi inerenti della imminente manifestazione.

Il Comitato si è vivamente compiaciuto dello stato della preparazione e dopo aver fatto un sopraluogo ai lavori dell'edificio di piazza Arturo Graf che ospiterà la Mostra, si è particolarmente compiaciuto per la deliberazione del Podestà ing. Sartirana di approntare una nuova facciata, la quale con arditissime costruzioni in cemento armato aggiungerà nuovo decoro alla costruzione.

Nella circostanza si è preso atto anche dell'iniziativa presa dal Segretario Federale di indire una riunione di industriali locali per illustrare la importanza dell'iniziativa e le sue alte finalità in rapporto alla emancipazione italiana dai brevetti e dall'esperienza tecnica straniera.

Dopo aver fatto una visita di omaggio a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale, il Comitato ha esaminato un voluminoso elenco di proposte di partecipazione pervenute da Ministeri, Enti pubblici e privati e in particolare le domande di indire in seno alla Mostra stessa programmi di prove pratiche, conferenze ed esperimenti dimostrativi.

La «Vita di Arnaldo» tradotta in esperanto

L'Associazione Esperantista Torinese comunica che sono aperte presso la sede le prenotazioni per il libro «Vita di Arnaldo Mussolini» tradotta in esperanto.

Facilitazioni ferroviarie per le feste pasquali

In occasione delle prossime feste pasquali è consentito il rilascio dei biglietti di andata-ritorno di una settimana (tariffa ridotta del 50 % per i viaggi individuali e del 70 % per i viaggi delle comitive composte di almeno 5 persone) nei giorni 19, 20, 21 e 22 corrente, con facoltà di iniziare il viaggio di ritorno nei giorni 21, 22 e 23 corr. e con esclusione del ritorno nei giorni 19 e 20.

I biglietti di andata-ritorno festivi, in destinazione dei capoluoghi di provincia, con analoghe riduzioni dei precedenti, saranno rilasciati nei giorni 21 e 22 corrente, valevoli per iniziare il viaggio di ritorno fino alle 9 antimeridiane di martedì 23.

I biglietti per gruppi di cinque persone, rilasciati in base alla concessione speciale XV (Dopolavoro) saranno distribuiti nei giorni 19, 20, 21 e 22 con facoltà di ritorno a tutto martedì 23.

I biglietti di andata-ritorno celibari distribuiti nei giorni 19, 20 e 21 valgono per il ritorno a tutto martedì 23.

La diga sul Po presso il Parco Michelotti

I lavori di riattamento della diga nei pressi del Parco Michelotti, eseguiti a cura del Municipio. (Foto Zumaglino).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — [illegible] ... Calmi con elementi di ripresa i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Prezzo precedente	odierno
100	Rend. 3,50 % c.	78 30	78 475
100	Id. t. c.	78 80	78 80
100	Pr. Red. 3,50 %	[illegible]	[illegible]
100	Id. t. c.	77 025	76 975
500	I.R.I. 4½ % c.	477 —	477 —
500	Torino 4½ % c.	473 —	477 25
500	Torino 5 % c.	491	491 —
500	S. Paolo 3½ %	430	430 —
500	Id. 4 % già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3 % c.	323 —	325 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	451 50	451 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 95	102 —
100	Id. 1941	102 —	102 10
100	Id. 1943 VIII	95 20	95 65
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	524 50	524 50
500	Miglior. 5 %	—	—
500	Miglior. 4 %	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1555 —
350	Mediterranea	444 —	440 —
500	Meridionali	612 50	616 —
15	Lloyd Sab.	11 —	11 —
200	Navigaz. A. L.	89 —	90 —
100	Torino-Nord	126 —	125 —
10	Italiana Gas	14 875	14 575
100	Elettr. A. L.	104 1/8	106 —
50	Sip	40 25	40 25
200	Terni	234 50	236 —
100	Valdarno	154 —	153 50
250	Merid. Elettr.	257 —	260 —
75	P. C. E.	85 75	86 —
100	Sasa	80 50	80 50
500	Edison	718 50	718 —
500	Savigliano	677 —	680 —
200	Nebiolo	155 25	154 —
125	Bauchiero	164 —	161 —
60	Tedeschi	94 —	94 75
200	Ilva	184 —	183 —
200	Fiat	324 50	325 —
50	Monte Amiata	32 —	32 —
100	Montecatini	162 —	162 25
250	Montepomi	269 —	285 —
5	Schiapparelli	6 50	6 475
100	Mira Lanza	100 —	99 50
75	Cir	174 50	174 50
500	Acqua Potab.	451 —	450 —
70	Florio	40 25	40 3/8
25	Venchi-Unica	29 1/8	29 1/8
200	Viscosa	317 —	317 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 75
600	Lane Borg.	1310 —	1310 —
100	Bení Stabili	201 —	200 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	227 75	226 75
25	Pittaluga	1 35	1 40
65	Fornaci	181 —	181 —

Cambi: Parigi 78,55; Londra 58,46; Svizzera 380,50; New York 12,065.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 18. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — [illegible]

Al Rotary

Due distinte adunate del Rotary sono state dedicate alla illustrazione dei progressi realizzati nel campo nautico ed in quello motonautico in questi ultimi tempi [illegible] ... I tre oratori sono stati assai applauditi.

Il nobile gesto di una ditta

L'esonero dal pagamento del fitto alle famiglie dei richiamati

A seguito dell'interessamento della Federazione dei Fasci di Combattimento la Direzione della Snia Viscosa ha deliberato, con encomiabile spirito di comprensione fascista, di accordare alle famiglie dei richiamati alle armi suoi dipendenti ed abitanti nelle Case Operaie della Società a Torino, l'alloggio gratuito per tutto il periodo del richiamo. La Direzione ha inoltre dato assicurazione che prenderà in esame le situazioni dei singoli dipendenti richiamati, caso per caso, deliberando quelle provvidenze che si renderanno opportune. Il Segretario Federale ha espresso ai dirigenti della Snia Viscosa il vivo compiacimento del Partito.

L'ultimo bicchiere

Gli agenti di P. S. del Commissariato Vanchiglia passavano la scorsa notte in pattuglia all'angolo di via Napione corso Regina Margherita, quando scorgevano steso al suolo un uomo di mezza età. Accorrevano temendo qualche cosa di grave, ma tosto si rassicuravano. Da quel mucchio d'abiti non uscivano gemiti, sibbene un ritmico e sonoro russare. Due o tre scrolloni facevano capire che l'individuo era ubriaco in sommo grado. Non restava altro a fare che trovargli un miglior luogo di sosta per smaltire la sbornia: nel caso specifico la guardina del posto di polizia. Qui il beveraccio era identificato per tale Giovanni Bollale fu Giacomo.

L'arresto d'un marito brutale

Il vecchio proverbio che consiglia di non immischiarsi nelle faccende coniugali del prossimo ha naturalmente un valore ... relativo. Nello pel quanto chi si preoccupa dei fatti altrui è la polizia e più ancora quando a provocarne l'intervento, sono fatti per i quali è chiamato in causa il Codice Penale. Così, come è accaduto per i coniugi Mario ed Emma Bignoli, abitanti in strada delle Cascinette, fuori barriera di Milano. La vita di costoro era infatti tutta intessuta di litigi, provocati dal marito, cui ogni occasione era buona per maltrattare la moglie. Più volte la povera donna era stata costretta a ricorrere alle cure mediche, fino a tanto che, venuta la cosa a conoscenza della polizia, gli agenti del Commissariato di via Malone traevano in arresto il brutale marito.

Arresto di una truffatrice

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Vanchiglia hanno proceduto all'arresto della trentasettenne Ernesta Michela, abitante in via Bava 48, perchè autrice di numerose truffe. La donna da qualche tempo si presentava a famiglie che conosceva e, promettendo di interporre i suoi buoni uffici presso i dirigenti degli Enti benefici ed assistenziali della città per la concessione di sussidi, si faceva dare cinque, dieci e talvolta venti lire per ciascuna pratica. Naturalmente la Michela era una venditrice di fumo e contro di lei sono piovute alla polizia del quartiere numerose denunce.

Ciclista urtato da un tram

Poco dopo mezzogiorno, il verniciatore Mario Basso di Giovanni, di 44 anni, abitante in via Vanchiglia 35, che percorreva in bicicletta il corso Moncalieri, giunto all'altezza della casa numero 11, tentava di attraversare i binari del tram, senonchè era urtato da un tram della linea numero 4. Nell'incidente, il Basso riportava ferite lacero contuse al parietale destro. All'Ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in 8 giorni.

Una soffitta in fiamme

Poco dopo le ore 14, per l'intenso calore sviluppato da una stufa situata in una soffitta della casa numero 3 di via Ormea, si sprigionava il fuoco che, in breve volgere di tempo, raggiungeva le travi della soffitta e il tetto. Il portinaio della casa telefonava ai pompieri un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Angiesio si recavano sul posto e, dopo circa mezz'ora di lavoro spegnevano l'incendio. Il fuoco ha distrutto quattro metri quadrati di tetto recando un danno che si aggira sulle duemila lire.

Malore improvviso

Ieri, verso le ore 17, il meccanico Giacomo Bonino di Domenico, di 34 anni, residente a Pianezza, mentre transitava in corso Regina Margherita, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da astanti il Bonino era trasportato all'ospedale San Giovanni dove era ricoverato in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Bastian contrario» di Bersezio (serata Nuccia Rubelli).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi reclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Il commediante (F. Landi, Menjou) e Convegno italo-franco-inglese a Stresa.
AMBROSIO: «Il mistero del vagone letto».
VITTORIA: «La via più bella» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Abbasso le donne!».
IDEAL: L'uomo ombra. Mirna Loy, Powell.
ALPI: «La Madonna nera». L. 1,05.
NAZIONALE: Falena d'argento. K. Hepburn.
MAFFEI: «Bomboula, il re negro» e Varietà.
SPLENDOR: «Verso la felicità». L. 1,05.
MASSIMO: «Tanya». Kay Francis, R. Cortez.
BORSA: Cleopatra. Domani «Vecchia guardia». Sabato: «Velo dipinto» (G. Garbo).
PRINCIPE: Gli arditi del Cinema e Cartone.
SAVOIA: «Contessina si diverte». A. Ondra.
MARGHERITA: Vecchia guardia e Varietà.
CORSO: Grandioso film «Don Bosco» e ultime «Convegno italo-franco-inglese». Platea L. 4; Distinti L. 6; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film «Don Bosco» e Convegno italo-franco-inglese. L. 4; L. 6; L. 7.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

RIBERO MARIA CATERINA

Ne danno il doloroso annunzio: i nipoti **Ribero Lucia** col marito **Sina Annibale; Ferrabino Silvio** con la moglie e bimbi; **Ghetti Aldo** con la moglie e bimbo; **Beccaria Domenico** e piccoli; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 19 corr., alle ore 10,30, partendo da Via San Tommaso, 27.

Torino, 17 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La Ditta **Ribero Pietro** annunzia con profondo dolore la perdita della Signorina

RIBERO MARIA CATERINA

comproprietaria della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Cristianamente ha chiusa la sua giornata terrena

Maria Rageaud ved. Alliney

Straziati annunciano: la figlia **Irene** col marito **Franco Rolando** e piccola, il figlio Dott. **Cesare Alliney** con la consorte **Dora Sommariva** e famiglia: a Buenos Aires, ignari di tanta sciagura, i parenti tutti. La venerata Salma giungerà al Cimitero Generale oggi, 18 aprile, alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per disposizione della morente non fiori, non lutto. Si dispensa dalle visite.

Buenos Aires - S. Isidro.
Torino, Via L. Bazzani, 2.

Pompe Funebri Gonta - Telefono [illegible]

La Società **Spania Bagnus Bernardo & C.** partecipa con grande dolore il decesso della Signora

Bagnus Maddalena nata Monge

Consorte impareggiabile del suo Amministratore Delegato tecnico Cav. Bagnus Bernardo. I funerali avranno luogo giovedì, in Costigliole Saluzzo, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione.

Saluzzo, 17 aprile 1935-XIII.

(Tipografia G. Richard, Saluzzo)

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona

Percivalle Caterina ved. Olivero

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli **Gabriele, Maria, Rita, Iolanda**, il suo amato **Sergino**, i generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 19 corr., alle ore 8, partendo da Via Berthollet, 24. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (15219)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il collare su misura

Dopo parecchie ore di laboriose trattative l'industriale Paolo Bondurand e il signor Giorgio Latour, agente di una grande casa marsigliese di esportazione, erano riusciti a concludere un importante affare. La soddisfazione che il Bondurand ne provava era tanta che, a discussione ultimata, aveva cominciato a far confidenze sulla sua vita privata. E in primo luogo — come era sua abitudine — aveva tenuto a far sapere al suo simpatico interlocutore, di essere il felicissimo marito di una specie di angelo in gonnella. Per un caso aveva incontrata questa donna più unica che rara in una famiglia amica, le era piaciuta, glie lo aveva detto offrendole la sua mano; e poichè ella senza tanti complimenti l'aveva afferrata al volo si erano sposati non appena condotte a termine le pratiche spinte a grande andatura.

— E' stato un vero colpo di fortuna — commentava Bondurand con aria soddisfatta. Il che prova che il periodo... preagonico non è indispensabile.

— Devo crederlo, caro signore, se penso che dopo quattro anni di fidanzamento mi son portata dal sindaco e dal curato una vera strega. Quattro anni di sogni, di illusioni... Poi, in otto giorni, mi sono trovato in casa, installata alla perfezione, la più autentica copia dell'inferno, attrezzato di tutto il necessario per la tortura intensiva di un povero marito. Credevo anch'io di aver rubato un angelo al Paradiso invece m'ero tirato addosso la più prepotente, civetta, egoista, indifferente, sprecona delle donne. Quando, dopo sei mesi di martirio quotidiano, sono stato persuaso d'aver scontati tutti, ma tutti i miei peccati e d'aver fatto una riserva di indulgenze per quelli avvenire, le ho proposto di divorziare. Ha accettato; è stata l'unica volta che ci siamo trovati d'accordo. Ora vivo da solo, malinconicamente, ma in pace...

L'orologio dell'ufficio scandì le venti. Bondurand scattò in piedi.

— Le venti? Mia moglie deve essere già inquieta...

— Andate, andate pure — disse sorridendo Latour. — Io non ho più queste preoccupazioni, purtroppo.

Il marito felice ebbe pietà del povero divorziato.

— Sentite, caro Latour, venite a pranzo a casa mia. Telefono subito a mia moglie e così chiuderemo allegramente questa ottima giornata.

Latour tentò schermirsi, ma poichè in fondo era lietissimo di trascorrere la serata in un ambiente familiare, finì per accettare. Un briciolo di gelosia gli faceva desiderare di penetrare nell'intimità di quella casa ove marito e moglie vivevano in pieno accordo, felici; e in più non era poca la curiosità di vedere coi suoi occhi e in carne ed ossa, la donna eccezionale, sposata senza tanti preamboli, e che possedeva tali qualità da essere riuscita a conquistare il marito e a fargli così ghiottamente gustare la vita in comune. Per intanto dubitava di tutto questo e preferiva credere che il Bondurand non fosse altro che un povero illuso, un debole, caduto in completa balìa di una donna scaltra e autoritaria. E sperava, mal consigliato da un po' di invidiuzza natagli nell'animo, di poter scoprire, durante la serata, tale un corredo di difetti nella moglie modello, da consolarsi dei suoi passati guai.

* * *

Nell'elegante salone dove era stato introdotto, Latour andava compiendo un inventario dei ninnoli profusi qua e là per poter indovinare la personalità e i gusti della padrona di casa prima ancora di farne la conoscenza. Dopo qualche minuto la porta si aprì e la signora comparve colle labbra atteggiate al più cattivante dei sorrisi. Che però scomparve immediatamente per lasciar posto a uno stupore che ebbe immediato riscontro in un gesto di sorpresa da parte di Latour. Passato il primo istante di turbamento la donna ebbe la forza di esclamare:

— Voi Giorgio?

— Precisamente...

— Scusate il mio imbarazzo; siete voi l'invitato?

— Proprio io.

E il povero Latour, imbambolato come un piccino sorpreso in fallo, guardava fissamente la sua ex-moglie come per accertarsi di non essere vittima di una allucinazione.

«Dunque — pensava — di fronte a me sta la donna che Bondurand mi ha tanto decantato per la sua tenerezza, la sua devozione, la sua saggezza? E questo portento non è altri che colei che aveva saputo farmi provare in questa vita le anticipazioni dell'inferno?». E se ne stava interdetto, il collo teso, le braccia ciondoloni, trasecolato. La signora che invece aveva prontamente ripreso padronanza di se stessa, interruppe il silenzio con una domanda imbarazzante:

— Come mi trovate Giorgio?

— Trovo che avete sempre quell'aria di infischiarvi di tutto il mondo che mi ha sedotto quando vi ho vista la prima volta. A quanto pare, se l'aspetto è sempre quello, dovete aver mutato sistema...

— Allora Paolo vi ha parlato della nostra felicità; e voi ne siete sorpreso?

— Credo d'averne diritto.

— No; è naturalissimo. Così è la vita, caro Giorgio! La nostra unione era stata una disgrazia, questa una cosa deliziosa...

— E' una cosa incredibile.

— Vi pare; ma i fatti vi danno torto. Scusate il paragone ma ricordatevi che il medesimo collare non serve per tutti i cani. Ognuno ha nel mondo la creatura che sarebbe l'ideale per lui; il difficile sta nel trovarla. Noi credevamo di essere le due parti di una coppia destinata a formarsi. Ci siamo accorti troppo tardi che la cosa era ben diversa.

— Su questo sono perfettamente d'accordo con voi; e come, purtroppo!

Un nuovo silenzio venne a mettere ancora in imbarazzo il povero Latour più confuso e indeciso che mai sul da farsi. Finalmente trovò un [illegible] di sconforto e fatto un inchino alla signora le disse:

— Vi chiedo scusa d'essere venuto. Ma io ignoravo che vi avrei incontrata...

Renata lo afferrò per un braccio:

— Ma che fate? Non andatevene, ve ne prego. Ora che la nostra disgraziata avventura matrimoniale è entrata nel dominio del passato, non dobbiamo avere risentimenti. Poichè il caso ci ha fatti incontrare, approfittiamone, anzi, per trascorrere un'ora buona in perfetta pace. E come sapreste spiegare la vostra fuga a mio marito? Raccontare la nostra storia? A che pro disturbare la sua tranquilla esistenza?

— E che devo fare?

— Fate niente di più di quello che dovete fare: pranzate con noi per suggellare degnamente la buona giornata d'affari trascorsa con Bondurand. Poi riprenderete la vostra strada. Mio marito continuerà ad essere vostro amico senza essere turbato dal pensiero che l'uomo da lui introdotto nella sua casa era il primo marito di sua moglie. Mi pare che la cosa sia molto semplice.

Il pesante passo del felice signor Bondurand si fece udire in tempo perchè, prima che egli entrasse nella sala, la signora avesse il tempo di balzare presso una poltrona, di sprofondarsi in essa con una naturalezza ammirevole e Latour prendesse posto in un'altra. Quando il marito, il volto raggiante, entrò, la signora stava dicendo:

— Povero signor Latour... il matrimonio ha di queste brutte sorprese. Doveva essere ben malvagia vostra moglie per rendervi così dura la vita coniugale. Un uomo come voi, che indovino affettuosissimo, essere costretto a divorziare! Vi compiango veramente. E non pensate di ritentare la prova?

Latour non sapeva se ridere o imprecare. Davanti a tanta sfacciataggine allargò le braccia in segno di rassegnazione poi disse:

— Il destino fa e disfà la nostra vita come vuole. Io a questo riguardo non ho progetto alcuno. Ma se dovessi ritentar la prova Dio voglia riservarmi un collare fatto su misura.

Bondurand rise di cuore all'invocazione dell'infelice ospite e preso da un impeto di tenerezza, si avvicinò alla moglie, le afferrò le mani con un gesto di infinita devozione e con il volto atteggiato ad una beatitudine invidiabile le disse:

— Renata, io benedico il Cielo che il signore non ti abbia incontrata prima di me... egli mi avrebbe rubata la felicità, mi avrebbe impedito di essere l'uomo più fortunato che esista al mondo...

Aurelio Rossi

L'arrivo a Tokio del «quinto Budda vivente»

Tokio, giovedì matt.

Sono giunti alla capitale tredici preti mongoli, alla testa dei quali si trova un Lama noto sotto il nome di «Quinto Budda vivente». La delegazione sarà ricevuta dagli alti rappresentanti della religione buddistica con lo stesso cerimoniale con cui una delegazione proveniente da altro Paese sarebbe accolta a Roma. I tredici preti mongoli assisteranno all'inaugurazione di un nuovo tempio a Tokio e riceveranno tutte le facilitazioni per assicurare un rapido e importante sviluppo del buddismo nel Giappone. Il capo della delegazione, essendo stato vittima dell'ex regime mancese che lo condannò alla prigione, le sue simpatie per il Giappone non possono essere messe in dubbio. In realtà quel Lama è un fervente apostolo della dottrina del «grande asiatismo» e la sua prima cura al suo giungere a Tokio è stata di preconizzare a mezzo della stampa indigena la cooperazione di tutte le razze asiatiche sotto l'egida del Giappone. Dal calore con cui questa delegazione di preti mongoli è stata ricevuta nel Giappone è lecito giudicare che il Giappone desideri crearsi simpatie in Mongolia.

La formidabile voracità delle libellule anofelofagi

Parigi, giovedì sera.

Fra i distruttori delle zanzare è da contare, secondo esperimenti fatti dall'ufficio entomologico al Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti, una specie di libellula che la biologia qualifica come insetto carnivoro. In sette ore, due di queste libellule hanno divorato circa ottocento zanzare: si è inoltre osservato che nelle località in cui queste libellule abbondano, la zanzara è rara. Si dovrebbe quindi studiare la importazione di coppie d'insetti anofelofagi nelle regioni particolarmente infette dalle zanzare. Tuttavia pare che la traduzione in atto di un tale metodo di lotta presenti grandi difficoltà.

Un figlio di Oppenhemer morto a Madera

Parigi, giovedì sera.

Secondo un messaggio da Funchal, nell'isola di Madera, Frank Oppenheimer, il figlio minore del famoso mercante di diamanti, presidente della «De Beers Consolidated Mines», la cui fortuna è valutata a parecchi milioni di sterline, è morto in seguito a una pneumonite contratta durante un bagno notturno nel piccolo fiume che bagna Funchal. Egli aveva ventisei anni.

Opere d'arte italiane

Fantasia sulla "Bibbia di Borso,,

Una statua che si anima - La fulgida corte di un mecenate - Seicentoquattro carte miniate - La meravigliosa opera di Taddeo Crivelli

Può accadere talvolta che anche le statue prendano vita e parlino. Fantasia di chi le ascolta o desiderio loro di ritrovarsi un attimo nelle glorie che hanno loro valso di essere immortalate nel marmo?

Mi accadde un giorno, passando per il bel cortile del Palazzo dei Musei di Modena, diretto alla Biblioteca Estense per ammirare ancora una volta la mirabile Bibbia di Borso, di vedere il dignitoso simulacro del Duca Borso d'Este scendere gravemente dal suo piedistallo e accostarsi a me. Che dico? Non si trattava del simulacro di Borso d'Este, ma del Duca stesso vivo e folgorante d'eleganza nel suo abito di tessuto d'oro guarnito di preziosi zibellini e disseminato di gemme, con berretto adorno di pietre preziose, fra le quali, mirabile, «un rubino di favolosa bellezza», e, sul petto, la famosa «rosa d'oro smagliante di gemme e del valore di cinquecento ducati d'oro». Era lecito, credo, meravigliarsi per un attimo, ma era pur lecito lasciare la meraviglia e sostituirla con l'incanto e il piacere, nell'ascoltare le deliziose e interessanti descrizioni della nobile guida, che aveva voluto degnarsi di illustrarmi i suoi tempi, le sue glorie e, prima fra tutte, la sua smagliante creazione: «la Bibbia» d'oro.

Quel che diceva il Duca

Diceva il Duca: «Prima di visitare la «mia» Bibbia, conviene pensare un momento dove e come nacque questa preziosa opera d'arte. Quando io salii al trono, nell'ottobre dell'anno 1450, la mia Ferrara era già una maestosa città ducale; ma io subito la volli più bella nei palazzi maestosi, nelle vie ampie e dritte, convocando a Corte architetti insigni e insigni consiglieri. Il mio regno apparve subito come il regno del fasto, dell'arte, della bellezza.

Mi era caro donare e condonare. Volevo sorrisi ed armonia, intorno a me. Palazzi e ville sorgevano per mio comando, e tosto ne facevo dono agli amici: cresceva la coorte dei miei fedeli e volava la mia fama. Di me si parlava in tutte le Corti d'Italia, di me si parlava all'imperiale Corte di Federico III, che, sceso in terra nostra, mi volle con le sue mani incoronare Duca di Modena e Reggio e Conte di Rovigo, concedendomi il vanto di aggiungere all'arma estense, l'aquila imperiale.

Pace e piacere feci sovrani della mia Corte. Dalla severa dimora del castello, passavo, seguito dalla numerosa corte, alle splendide ville di Belriguardo, Belfiore, Bellombra, nomi che in sè racchiudono poemi di giocondità campestre. Con me erano i maggiori dotti del tempo; con me, pittori insigni, architetti valenti, musicisti di gran nome e una pittoresca coorte di scultori, orafi, cesellatori, miniatori, tappezzieri, fabbricanti d'arme, i quali tutti con una scintilla più o meno fervida contribuirono a sospingere verso l'alto l'ardente fiamma d'amore che mi animava.

Erano i giorni in cui nelle classi nobili ferveva un novello desiderio di cultura: le dottrine, le massime auree dei classici, le fantastiche avventure dei paladini cominciavano a diffondersi e a divenire care a dame e gentiluomini; i cortigiani sollecitavano la lettura dei libri della ducale biblioteca; a nessuno volli negato questo favore. Ma nacque in me la ambizione profonda che, non solo dilettevoli e istruttivi dovessero essere i libri del Duca, ma anche smaglianti di bellezza, sia nei caratteri, che nelle pitture e nelle rilegature: così, messali, libri di preghiere, opere classiche, romanzi dell'epopea francese, si arricchirono per mio volere di pregevoli fregi.

A Corte volli, dedicati unicamente alle opere da me comandate, i più noti miniatori del tempo: Taddeo Crivelli, Giorgio Tedesco, Martino dell'Ongaro, Guglielmo Giraldi, Franco Rossi, Cristoforo Mainardi, ed altri, altri ancora.

Ogni veramente, incomparabile, e oltre ogni dire splendida, [illegible] resa maggiore fra le mie imprese, nacque la Bibbia, che nel bagliore dei suoi ori, porta segnati i nomi di Taddeo Crivelli e Franco Rossi. Sette anni di continuo lavoro richiese la Bibbia, che, iniziata nel 1454, fu ultimata nel 1461. Una tranquilla casa circondata da un ombroso giardino, volli avessero i miei miniatori, perchè creando nella pace e nell'oblio di ogni cosa mondana, donassero alla luce un'opera veramente divina.

Ed ecco che dopo sette anni di costante lavoro, dalle mani degli artefici, uscì il gioiello forgiato: un'opera in pergamena di due volumi in-folio: il primo di trecentoundici carte; il secondo di duecentonovantatrè. Ora, non più parole, siamo giunti alla «Bibbia»; penso sia sufficiente guardarla; essa da sola dice tutto all'occhio dell'amatore».

Nella grande sala della Biblioteca Estense ora sono custoditi i numerosi mirabili codici miniati, troneggia, su un ampio leggio, entro una potente cassaforte, la preziosa Bibbia.

Ed ecco, al solo guardarla, una luce aurea e azzurrina ne [illegible] che riempie l'animo di serenità. Sul fondo luminoso, è sparsa a piene mani, una rigogliosa fioritura di fantastici fiori di lusso, di ricchissime orchidee, quali il Duca amava veder fiorire nelle sue tepide serre. In medaglioni che occhieggiano tra il balenare dell'oro e la letizia dei fiori, appare la più variata e gaia fauna che il magnifico Duca potesse desiderare: senza dubbio i pavoni che adornano queste pagine, furono da Taddeo e da Franco, visti svariare al sole i loro ricchi ventagli, nei parchi sontuosi delle ville ducali; le scimmie sfacciate furono dai due maestri, viste a Corte far lazzi insieme ai buffoni; i caprioli e i cervi furono da loro sorpresi in pavide corse nelle grandi tenute di caccia del Duca.

Bibbia di Borso: La Genesi

Il Duca Borso d'Este

E' la storia della regalità di Borso questo libro che per sè dovrebbe essere disadorno, misero e umile come il scritto che dice parole di verità. Regalità magnifica che ama le feste sontuose, le ricche vesti e i gioielli preziosi; e qui cocone la eco: ogni [illegible], ogni dama, ogni cavaliere che vive nella vita festante di queste pagine è rivestito di drappo d'oro, ha mantelli di damasco orlati di ermellino e di zibellino, giustacuori di velluto con ricami a più colori, gonnellini di broccato, cappelli con lunghe penne d'uccello; e corone d'oro, collane preziose, cinture e manti trapunti di gemme. E quasi su ogni pagina, come a immortalarvi il proprio nome di grande signore e mecenate, Borso volle che fossero ripetute le sue armi e le sue «imprese»: l'albero del dattero, l'abbeveratoio dei colombi, il paraduro, il battesimo.

La rappresentazione della Genesi

Ma più di tutte, regale è la rappresentazione della Genesi, ove in una larga ornamentazione marginale d'incredibile sontuosità, su un fondo delicatamente azzurro è rappresentato un caotico insieme di volute su cui posano uccelli pronti a spiccare il volo, di lussuosi fiori sparsi, di roselline raccolte in lievi festoni, di putti danzanti sul margine del «Battistero», una delle imprese di Borso, di mostruosi draghi con le fauci spalancate, sui corpi dei quali, serpentinamente contorti posano uccelli, si allacciano bestie strane, inclassificabili; una figura umana anche appare in questo mondo di fantastiche parvenze: forse in questo insieme lussureggiante Taddeo volle raffigurare la natura nei suoi molteplici aspetti. Nei quadretti ove sono raffigurate le varie successive vicende della Creazione, la figura del Divino Creatore e le altre di Adamo ed Eva sono un po' ingenue e primitive, ma gli sfondi invece sono di una grazia mirabile, segno di un'arte che già ha raggiunto la perfezione; paesaggi lieti, in cui i colli e le rocce si elevano con curve armoniose, gli alberi abbondantemente chiomati e rallegrati da bacche e da frutta, mettono una nota di ricchezza e di profumo agreste, i corsi d'acqua segnano azzurri specchi, nei quali le anitre selvatiche nuotano giocondamente. In altre carte e particolarmente nella rappresentazione del «Cantico dei Cantici», Taddeo Crivelli profonde uno scintillare d'oro in piccoli tondi a guisa di mille fantastici occhi e, insieme all'oro l'inesauribile giardino di Taddeo, profonde a piene mani, fiori dai calici fantastici: un profumo di primavera sale da queste polite pergamene fino al cuore. Le tinte sono tenui, i toni bassi: dominano il rosa sfumato nel lilla, il bleu cilestrino, il pallido giallo, il rosso violetto, il verde primaverile; un'armonia di tinte che incornicia in una atmosfera di sogno gli amanti del «Cantico dei Cantici».

Farfalle screziate, putti che lietamente cavalcano cervi o scherzano con grazia tra le fronde che formano cornice agli stemmi Estensi, uccelli con la gola in cui palpita il canto, vallate profonde su cui si estendono vaste città coronate di torri, ricchissimi vasi da cui salgono fregi fantasmagorici, ecco gli elementi, che, tra fiori e frutta, si succedono nelle pagine della Bibbia, e che in queste pagine segnano un [illegible] poetica bellezza che sarà ripreso e idealizzato nelle ottave del Boiardo e dell'Ariosto, i quali con la loro magica penna descrivendo giardini incantati non faranno che cantare quelli già creati dal pennello portentoso dei miniatori della Bibbia.

***

E' passato lungo tempo; la Bibbia ha parlato senza parole, come aveva predetto il Duca Borso d'Este.

Mi scuoto e mi guardo attorno: la figura regale rivestita di damasco aureo e di zibellino è scomparsa; ma al suo posto è rimasta più grande e più immortale di quella, l'opera sua, la Bibbia d'oro.

M. T. Mari Messeri

Il concorso corale giovanile per il 5 maggio al Foro Mussolini

Roma, giovedì sera.

Domenica 5 maggio, al Foro Mussolini, organizzato dall'Opera Balilla, alla presenza di una commissione prescelta, sarà tenuto il primo Concorso nazionale delle Accademie corali giovanili di canto, composte da Avanguardisti e da Giovani Italiane.

I nuclei corali che vi parteciperanno saranno oltre quaranta. Ogni nucleo è formato da 60 giovani. Vi saranno complessi maschili, femminili e misti. In tutto saranno presenti circa tremila tra Avanguardisti e Giovani Italiane di tutte le città italiane.

Il programma sarà: un coro per Avanguardisti, un coro per Giovani Italiane, un coro misto a due e a tre voci con musiche scelte del Cinquecento e del Seicento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	20	11
MILANO	42	26	13
GENOVA	14	20	1

IL SOLE sorge domani alle 5,40; tramonta alle 19,13. La LUNA sorge alle 20,20; tramonta alle 5,24. Temperatura [illegible]: minima 5,2, massima 14,5.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, G. R. Scaraglio: «Sviluppo della Dante Alighieri» (Carmelllo).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato, ore 17: X concerto del Quintetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Leone IX papa, S. Giorgio vescovo, S. Espedito.

FUNZIONI DI DOMANI. — Venerdì Santo. Metropolitana: 8,30 predica della Passione, ore canoniche, Messa dei Presantificati, vespro: 15,30 uffizi divini. S. Cristina, ore 16, esposizione della Reliquia del Preziosissimo sangue. Ss. Martiri, ore 13: Tre ore di Agonia (P. Righini). SS. Trinità, ore 17: «L'eterna redenzione» (padre U. Biagioni).

FIERE DI DOMANI. — Andorno Cacciorna, Passana, Ponte S. Martino.

ESTRAZIONI. — Il 20 aprile i premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali 1940-41 e 1943.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 13 aprile. Primi estratti: 69 a Bari da 471 sett.; 88 Firenze, 260; 65 Milano, 488; 83 Napoli, 413; 10 Palermo, 457; 89 Roma, 573; 25 Torino, 342; 41 Venezia, 410. Secondi estratti: 45 Bari, 543; 28 Firenze, 659; 26 Milano, 604; 45 Napoli, 333; 12 Palermo, 468; 20 Roma, 534; 3 Torino, 736; 88 Venezia, 441.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 18,20, predica di P. Facchinelli; 20,45: ora radiofonica del G.U.F. Novara; 22, Concerto musica da camera. — Sud, 20,45, concerto sinfonico.

Vienna, 20,15: «Gli apostoli di Philippi», oratorio di C. Loewe. - Bruxelles I, 18,30: Canzoni popolari. - Bruxelles II, ore 20: Cerimonia del giovedì santo da una chiesa. - Parigi P.P., 20,20: «Maria Maddalena», oratorio di Massenet. - Preslavia, 19,30: Chitarre e mandolini. - Colonia, 20,10: Musica della Passione di antichi maestri. - Koenigsberg 21,30: Canti pasquali per soli e coro. - Lipsia, 19: Mandolini e fisarmoniche da bocca. - Monaco B., 20,15: Lieder antichi per la Passione. - Oslo, 15,45: Musica popolare norvegese. - M. Ceneri, 20: «Elisir d'amore», di G. Donizetti. - Mosca III, 17,30: Musica dell'Armenia e della Georgia.

GITE. — 21 e 22 aprile: Lago di Como (A.L.F.A.).

SPORT. — Il 40 corsa [illegible] notturna [illegible] zani).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 14-16) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 13-16), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (10-12, 15-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-22. — Universitaria: 9-12, 16-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 9-12,30. — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Finalmente i maestri della moda hanno avuto una pensata geniale: liberarvi della noia di portare la borsetta, e per ottenere tale risultato hanno adottato la forma delle borse medioevali che si agganciavano alla cintura. Quelle che stanno per entrare in uso sono di grandezza media, leggermente ovali alla base e devono intonarsi al colore, ai disegni, e alla materia della cintura. Liberando finalmente le mani esse costituiscono anche un ornamento per l'abito sul quale gettano una nota imprevista, accentuando la andatura svelta e libera che le nuove vesti larghe permettono alle donne.

Nel campo dell'elettricità

Il Prof. Branly parla della sua nuova scoperta

Parigi, giovedì sera.

E' stata già data la notizia che l'illustre scienziato prof. Branly ha preannunciato una sua nuova scoperta nel campo dell'elettricità, destinata ad avere grandi ripercussioni. Le sue ricerche sono talmente avanzate, che la scoperta dovrebbe essere resa di pubblica ragione tra un mese e forse anche meno.

Nonostante il comprensibile riserbo mantenuto dallo scienziato, si può assicurare che il prof. Branly sta studiando attualmente la propagazione dell'elettricità in certe sostanze. I più recenti esperimenti hanno dato risultati sorprendenti, che potrebbero avere ripercussioni innumerevoli.

Questa scoperta dovrebbe condurre all'utilizzazione pratica di forze nuove che apporterebbero alle condizioni di lavoro e di vita della specie umana, miglioramenti quasi illimitati.

I risultati ottenuti

Il prof. Branly si mostra oltremodo soddisfatto dei risultati finora ottenuti e continua nelle sue ricerche con entusiasmo giovanile malgrado i suoi novant'anni.

Egli lavora in rue d'Assas in un padiglione solitario, tutto bianco, dalle linee moderne. I grandi alberi che lo contornano nascondono tanto splendore, e l'isolamento impone al luogo una tale serenità che lo fa credere a cento chilometri dalla città.

Inondato di luce dalle immense invetriate, ecco il laboratorio del grande fisico.

Il prof. Branly è semplice, affabile e sorridente. A vederlo così attivo, si stenta a credere ch'egli sia così vecchio. In conversazione è affabile ed elegante, e, quando si vede minacciata la sua modestia, anche spiritoso.

Ai complimenti rivoltigli per questa sua notevole attività, egli ha risposto:

— Sì, ma sono il decano dell'Accademia delle Scienze, e questa constatazione non è così bella quanto si possa credere.

— Senza dubbio; — ha aggiunto l'interlocutore — ma voi siete di una tempra così forte che passerete i cento anni. Oramai è risaputo che gli scienziati vivono molto a lungo.

Il fisico finse, per un secondo, di non aver capito, tentò di dissimulare la soddisfazione che gli procurava questa perentoria affermazione, e riprese:

— La mia eccellente salute è dovuta in parte anche alle polverine che io prendo ogni mattino. E' questo un prodotto conosciuto da me solo e che mi fa molto bene. Non do a nessuno il segreto di tali polverine; se fossi medico le consiglierei certamente agli altri; dirò lo stesso che si tratta anche di un regime alimentare comune. Non è vero ciò che dicono: che cioè io non riposo mai. E' vero che amo enormemente il lavoro, e questo si spiega chiaramente perchè gli studi che compio costituiscono una serie ininterrotta di gioie scientifiche. Ma non penso che non sia la stessa cosa per coloro il cui bisogno, più o meno gradevole, non ha altro scopo che quello di assicurare loro il pane quotidiano. Ciò detto, posso assicurare che riposo ogni domenica e che, in estate, passo i mesi di vacanza presso i miei figli a Hendaye.

Sulla buona strada

Apparecchi di ogni sorta si trovano nel laboratorio di Branly, legati a fili misteriosi, e fra questi fili vi sono delle lampadine emettitrici, una bobina d'induzione, un potenziometro, un interruttore e altri strumenti dalle funzioni ignote.

Poichè il visitatore gli chiedeva se era possibile conoscere la natura dei suoi lavori, lo scienziato rispose:

— Non mi è possibile di dirvelo oggi; è un segreto che svelerò solo quando tutto sarà assolutamente terminato. Sappiate, in tutti i casi, che i miei studi concernono esclusivamente l'elettricità: si tratta di esperimenti ai quali attribuisco una grande importanza. Al punto in cui essi sono, ho il diritto di nutrire buone speranze sull'esito finale; ma è contro le mie abitudini di parlare prima che le ricerche non siano definitivamente concluse.

— Se non ci sbagliamo — ha osservato l'interlocutore — avete già raggiunto lo scopo.

— Sono sulla buona strada; e fra un mese, forse anche meno, potrò annunciare la mia nuova scoperta.

Di che vive il vecchio scienziato? E' questa la domanda che ognuno si pone.

A tale proposito — sapendo che l'Accademia delle Scienze assegna mensilmente, a ciascuno dei suoi membri, la somma di trecentotrentafranchi e qualche centesimo — si viene a conoscere che l'infaticabile prof. Branly non guadagna, dunque, almeno ufficialmente, che quattromila franchi all'anno.

E' vero che quando egli fece con Marconi i primi esperimenti sulla radiotrasmissione, si citò «il signor Branly davanti al tribunale di polizia perchè incolpato di concorrenza illegale al telegrafo a segnali»; ma è anche vero che ciò può provare che, da quei lontani tempi, un certo progresso è stato compiuto!...

* * *

L'esito di un concorso fra pianisti ciechi

Bari, 17 notte.

Sotto gli auspici del Liceo Musicale di Bari, la Sezione calabro-pugliese dell'Unione Italiana dei Ciechi ha bandito un concorso nazionale fra pianisti e violinisti di nazionalità italiana, concorso che, iniziatosi a Bari il primo aprile, si è concluso questa sera. Ad esso hanno partecipato ciechi delle sezioni di Milano, di Torino, di Bologna, di Trieste, di Napoli, di Palermo, di Parma, di Avellino, di Reggio Emilia e di moltissime altre città d'Italia. La Commissione esaminatrice, presieduta dal Maestro Pasquale La Rotella e composta dai maestri Mulè, Casavola, Costa, Mazotti, Ruggero e dal presidente della sezione calabro-pugliese, comm. Piranesi, al termine degli esami, ha stabilito la seguente graduatoria generale:

1. Lavolpe Vico, di Napoli (primo premio, L. 1500, e diploma del Sindacato Nazionale dei musicisti); 2. a pari merito: Sasso Silvestro di Bari e Spazzari Mario di Trieste; 3. Meda Ernesto di Milano; 4. De Rogati Vittorio di Napoli.

Per il concorso di violino la commissione, pure ammirando la preparazione dei ciechi italiani, non ha creduto di ammettere nessun concorrente alla prova finale.

LA MONTAGNA

Sci estivo in Val di Lanzo

Il Rifugio Gastaldi e i suoi campi di neve

Coi primi del prossimo mese di maggio il Rifugio Gastaldi, il bell'edificio della Sezione di Torino del C.A.I. che si erge a 2659 metri nell'alta valle di Ala di Stura di Lanzo, si riaprirà per dare ospitalità ad una scuola primaverile estiva di sci. L'iniziativa è delle più indovinate quando si pensi che il rifugio Gastaldi è situato in una zona favorevolissima per la pratica dello sci fino ai mesi più caldi. Tutt'attorno al rifugio si diramano numerosi e bellissimi itinerari sciistici fra i quali ricorderemo quelli al Colle dell'Albaron di Savoia (m. 3527), al Colle d'Arnas (m. 3010), alla Punta Valletta (m. 3378), ai laghi della Rossa (m. 2801) ed al Colle della Bessanese (m. 3250); ivi è possibile effettuare una serie di numerose ascensioni puramente alpinistiche. La scuola, che è regolarmente approvata dalla F.I.S.I., sarà diretta dai nuovi gestori del rifugio Gastaldi, i maestri di sci e guide del C.A.I. Carlo Gastaldo e Rodolfo Hartmann i quali già insegnarono l'inverno scorso alla scuola di Bardonecchia. Contemporaneamente alla scuola di sci sarà indetta una scuola di roccia.

La questione del giorno...

La cresta sud del Cordonnier

Ne *La Stampa della Sera* di giovedì 11 corrente si dà notizia di una rivendicazione di primato della Cresta Sud del Gran Cordonnier (dal Colle Barale).

Questo primato, che era stato attribuito prima agli alpinisti Burello, Franco e Baretti (1934), e poi a Cicogna ed Ellena (1935), dovrà essere ceduto alla cordata *Bon, Milo e Derege*, che avrebbe effettuato tale percorso già nel 1926, come risulta dall'elenco delle ascensioni di G. Derege, pubblicato nell'Annuario del Club Alpino Accademico (1927-31, a pag. 234).

La cresta Barale del Cordonnier incomincia davvero ad essere celebre: tutti la vogliono!...

Le scuole di arrampicamento

A giudicare dai panegirici di certi giornalisti che vorrebbero avere inventato l'alpinismo e le montagne, le scuole di arrampicamento sarebbero una invenzione del dopoguerra, anzi di questi ultimi otto o dieci anni.

Se è vero che l'enorme diffusione dell'alpinismo e della tecnica moderna ha giustificato il sorgere di parecchie scuole importanti per il numero degli allievi, non bisogna dimenticare che anche in Italia si facevano esercitazioni del genere già fin dai primi inizi dell'alpinismo accademico: 40 anni fa! Naturalmente si trattava allora di casi sporadici: gli alpinisti eran pochi e gli accademici si contavano sulle dita di una mano. Ai tempi della fondazione del C. A. Accademico, 30 anni fa, per esercitarsi ci volevano forse due mesi!... Ai massi e spazi attorno a Courmayeur ed al Breuil sono testimoni delle gesta di quei primi pionieri dell'arrampicamento e le [illegible] pure le pareti verticali del M. [illegible], del Chatrian e del Mont de la Saxe. Nel primo annuario del C.A.A.I. (1905) si parla diffusamente della « Scuola di arrampicamento » e vi si descrivono le palestre della Rocca della Sella, delle Lunelle e dei Picchi del Pagliaio.

Tutto questo oggi è dimenticato? Perchè il numero ha reso possibile una più perfetta organizzazione ed un perfezionamento dei mezzi di tecnica, i pionieri non esistono più e la loro attività non conta più nulla?

Sarebbe come dire che non esistette Stephenson, perchè oggi il mondo è solcato da locomotive che corrono a 150 e più chilometri all'ora; che non è esistito il Meucci, perchè vi sono i telefoni automatici in ogni casa; che non è esistito un Galileo Ferraris, perchè oggi si trasportano migliaia di chilowatts da una nazione all'altra, a tensioni di 200 e più chilovolta!

A. H.

Nevai artificiali permanenti

Al 23° Congresso delle Scienze, tenutosi a Napoli nell'ottobre scorso, il luogotenente generale Agostini, Comandante la Milizia Forestale, ha fatto una interessante comunicazione sopra il sistema Porro, per la creazione di nevai permanenti, destinati a porre riparo alla deficenza delle risorse idriche in certe zone alpine ed appenniniche.

Il gen. Agostini ha illustrato gli esperimenti compiuti in proposito dalla Milizia Forestale nell'Appennino Abruzzese esaminando la possibilità dell'applicazione del sistema Porro nelle Alpi Apuane, nel Molise, nel Salernitano, nel Gargano, nella Sicilia e nella Sardegna.

Cinque spedizioni sull'Imalaya

Bruxelles, giovedì sera.

Si ha da nuova Delhi (Indie Inglesi) che il Governo ha dato l'autorizzazione alle quattro spedizioni, di cui faranno parte anche dei belgi, che si effettueranno prossimamente sulle montagne dell'Imalaya e dell'Hindou-Kouch.

La prima di queste spedizioni sarà diretta dal dottore tedesco Scheiber, ed avrà lo scopo di studiare la flora della regione di Chitral. La seconda, che sarà capitanata dal console generale olandese di Calcutta, signor Visser, visiterà le regioni di Chaksgam nel Karakorum.

La terza, che si svolgerà sotto gli auspici del Club Alpino francese, sarà diretta da Escarre il quale intende studiare le influenze dei raggi cosmici ad alte altitudini nel settore glaciale del Baltoro ed avrà luogo nel 1936. Infine la quarta spedizione tenterà verso la fine di quest'anno di raggiungere la cima del monte Everest.

All'ultimo momento pare assicurata poi l'organizzazione di una nuova spedizione tedesca al Nanga Parbat, di cui farebbero parte, tra l'altro, P. Aschenbrenner, E. Schneider e il dottor W. Bernard.

Settimana sciistica del Guf in val di Rhêmes

Dal 22 al 28 aprile p. v. avrà luogo al rifugio G. F. Benevolo (m. 2300) la settimana di sci primaverile organizzata dalla sezione alpina del Guf di Torino. Il programma della settimana è il seguente:

Partenza lunedì 22 (Porta Nuova) ore 5.45; ritorno a Torino domenica 28 per le ore 22. Quota viaggio (da pagarsi all'atto dell'iscrizione L. 26; prezzo del viaggio di ritorno L. 18). Pernottamenti al rifugio ai prezzo fissato nelle tariffe del C.A.I. Pensione, vitto compreso e L. 14 giornaliere.

Sono aperte le iscrizioni presso l'amministrazione del Guf, fino a sabato 20.

Prime ascensioni nelle Alpi francesi

Delle seguenti nuove ascensioni, benchè effettuate nel 1933, è solo ora data notizia nella *Revue Alpine* della Sez. di Lione del C.A.F. (1.o trim. 1935).

Aiguille des Ciseaux (m. 3479 - Aig. di Chamonix) - La sua, per il versante d'Envers de Blaitière - Marcel Ichac e Alb. Stoper (26 luglio 1933). — Dal Rifugio Arsandaux (m. 2525) situato sulla cresta S. E. dell'Aig. de Blaitière, oppure dal Rifugio del Requin, raggiungere il ramo mediano del Ghiacciaio dell'Envers de Blaitière. Superare la « bergeronde » sotto al canalone che sale alla Brèche del Rocher de la Corde (metri 3378) e risalirlo per 50 m. Traversare indi tutta la faccia E. S. E. dell'Aig. de Blaitière e per camini raggiungere la cresta S. E. al disopra del Gran Gendarme. Mediante due discese di corda ed una traversata di placche, penetrare nel gran canalone che scende direttamente sotto le Ciseaux. Salire per la sponda destra: un colatoio secondario roccioso conduce a qualche metro sotto la vetta, che si può però raggiungere direttamente oppure obliquando o verso la Blaitière o verso il Fou. Dal Rifugio Arsandaux ore 7,20.

Aiguille des Grands Charmoz (metri 3445) - Per la faccia Nord - J. Suarez d'Aulan e F. Batier con Armand Charlet (13 agosto 1933). — Bivacco alla base del Ghiacciaio della Thendia. Risalire il ramo O del Ghiacciaio Superare la bergeronde all'estremo oriente (a sin.). Appoggiando a sin. raggiungere un crestone ben marcato, passare decisamente ad E. per facili cengie e salire poi su diritto per fessure e camini poco difficili. Si raggiunge così la base di una serie di camini sovrapposti, di 60 a 70 m. di altezza (difficili). Dal termine dei camini traversare 30-40 m. a sinistra. Con una discesa alla corda di 12 a 15 m. entro un camino, con pendolo terminale, si arriva ad alcune cengie comode che salgono verso sinistra (appena difficili). Indi su diritto per fessure (una è difficile), poi per placche e rocce rotte a un gran terrazzo detritico. Poi in un largo camino poco profondo, alto 40-50 m., con una diecina di metri difficilissimi e pericolosi, senza riposo. Si raggiunge una gran piattaforma sotto il bastione Wicks. Si sale il pericoloso colatoio di ghiaccio a sinistra, per raggiungere il Col Blanc (3429 m.), tra il Balcon Wicks e l'alta vetta del Grands Charmoz. Quasi 12 ore dal Bivacco.

Grande Sagne (m. 3660) - 1.a asc. per la faccia Sud. - A. Bourgen, G. de Villiers, E. Frendo (21 maggio 1933). — Dal Rif. Cézanne al Ghiacc. della Grande Sagne e per le rocce del vers. S. (difficili nell'ultimo tratto), in ore 6,30.

Premio letterario della montagna

Il Gruppo italiano scrittori di montagna ha indetto il suo secondo concorso letterario. Scopo del concorso è di premiare la migliore opera letteraria a contenuto alpinistico; sono ammesse anche opere di poesia e narrative. Il lavoro, per essere preso in considerazione, deve aggirarsi sulle 100 pagine dattilografate.

Il termine per la presentazione dei lavori al concorso, che ha un unico premio di lire 2000, scade il 30 giugno p. v. L'opera premiata darà diritto all'autore di far parte del Gruppo scrittori di montagna.

Gli scritti dovranno essere distinti con un motto e il nome dell'autore chiuso in busta sigillata. I lavori vanno inviati al Fiduciario del G.I.S.M., dottor Agostino Ferrari (corso Peschiera, n. 5, Torino).

La scalata del « Picco Stalin »

La massima elevazione del Pamir

Dopo l'Himalaja è la catena del Tian-Chan ed il Pamir che possiedono le vette più elevate del globo. Difficoltà di approccio e di organizzazione, hanno tenuto lontane le spedizioni dalla esplorazione di questo gruppo montuoso assai complicato, finchè nel 1928 ne fu intrapresa ufficialmente la ricerca dal Governo dell'U.R.S.S., sotto la direzione di N. P. Gorbounov e N. V. Krylenko.

Fu eretta una vera stazione-osservatorio nel centro del ghiacciaio Fedtchenko, a 4300 m. di altitudine, e' tentativi per raggiungere il punto culminante furono fatti già nel 1932. Ma solo nel 1934 fu raggiunta la difficile meta, dopo una lotta aspra contro le difficoltà della montagna (roccia pessima), il male di montagna ed il maltempo.

Di tutta la carovana, guidata dal Gorbounov, solo il capo ed un compagno raggiunsero la vetta, partendo dall'ultimo campo, a 6900 m.; quantunque spossati e colpiti da congelazioni ai piedi, trovarono ancor modo di fare osservazioni meteorologiche durante la discesa, in campi situati a 6850 m. ed a 5600 m. Ma il *Picco Stalin* (m. 7495), la più alta vetta dell'Unione Sovietica, era stato raggiunto.

Notiziario

— *A Juan-les-Pins* si è costituito un originale club sciatorio. Si tratta dello Sci Club... Nautico, che ha già la sua folla di soci, il quale, tra l'altro, organizzerà il campionato di Francia nella prossima estate sulla Costa Azzurra.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

In sci, essere preparati a cadere è uno dei mezzi più efficaci per conservare l'equilibrio.

* * *

Cadere spesso e credersi perseguitati dalla sfortuna, nulla è più comune nel mondo degli sciatori.

* * *

In ogni comitiva di sciatori c'è sempre chi si crede più bravo di quello che è. Ma, spesso, chi si crede meno bravo è proprio quello che ritorna da una partita di sci più soddisfatto.

* * *

Per l'appassionato sciatore non c'è mai neve tanto buona che non possa essere migliore, nè tanto cattiva che non possa essere peggiore.

* * *

E' più facile giudicare uno sciatore dagli esercizi non riusciti che da quelli condotti a buon fine.

* * *

La pratica dello sci-alpinismo, raddolcisce l'asprezza nervosa degli arrampicatori puri, il loro individualismo eccessivo: li fa rientrare nella vita normale.

* * *

I più abili e forti sciatori, non sempre sono i migliori alpinisti.

* * *

In salita gli sciatori vendono alla neve tutti i loro beni per prezzo di fatica; ma poi, in discesa, se li ricomprano tutti.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il successo della "Comédie Française,, al Teatro di Torino

A SINISTRA — *Una scena del « Bourgeois gentilhomme » di Molière.*

IN BASSO — *Una scena del grazioso « proverbio » di De Musset: « Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée ».*

(Foto Gherlone)

Anche Torino ha avuto la sua parte nel giro della Comédie française in Italia. Una serata, almeno, se altre città hanno potuto ascoltarla più volte in un più numeroso repertorio. Molière e De Musset erano pertanto, nel programma, due vivaci attrattive. E il pubblico non mancò di « esaurire » iersera la sala del Teatro di Torino, curioso delle belle commedie e dell'arte tradizionale dei comici francesi. L'attesa non andò delusa, per l'assenza di quei lavori di Marivaux o di Guitry o di altri dello stesso Molière, altrove rappresentati dagli stessi attori, anzi parve soddisfatta, e molto, tanto cordiali furono le accoglienze e gli applausi.

Lo spettacolo cominciò con il noto proverbio demussettiano *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, nel qual dialogo si graziosamente spigliato e galante, la signora Bretty e il Bertin piacquero per la recitazione arguta e maliziosa, se non romantica e tenera, a tale da dar rilievo alla conversazione del giovane, incerto della sua libertà amorosa, con la piacente vedova, agli sviluppi serratissimi di quella psicologia che le parole ricercate e i sentimenti improvvisi fanno via via più attiva, infine alla decisione nuziale.

Seguì *Le bourgeois gentilhomme*, la commedia balletto che Molière scrisse nel 1670 per rispondere all'incarico del Re sole, desideroso di una ironica turquerie. La rappresentazione di iersera mostrò indiscutibili pregi, tanto nei valori personali quanto nella concertazione. Sicurezza, disinvoltura, esperienza, erano visibili in ciascun attore e in ogni scena. Gioviale e semplice, misurato ed efficace, l'attore Léon Bernard tenne con eccellenza la parte del protagonista. Dari, gai, con graduazioni delicatissime nella distinzione dei personaggi, pur nell'unità dello stile, apparvero gli altri comici, e specialmente Gabrielle Robinne come Dorimène, Andrée De Chauveron come Madame Jourdain, Beatrice Bretty come Nicola, Pierre Bertin come Maître à danser, Jean Weber come Cléonte. Essi recitarono con grande brio e certamente con molta fedeltà all'interpretazione originale.

Anche la parte musicale e quella coreografica riuscirono semplici, corrette, graziose.

E lo spettacolo si chiuse, come si è detto, con festosi battimani.

LICEO

Il concerto di ieri sera della « Stefano Tempia »

La grande sala del Liceo era iersera affollata per l'annunciato concerto della Stefano Tempia, e tale concorso del pubblico era una nuova prova dell'interessamento che le esecuzioni corali destano tuttora. Caloroso, com'è pure consueto, fu il successo di tutti i partecipanti, degli accademici, dei quali non sarà mai abbastanza lodato lo zelo, la sollecitudine, sia verso le tradizioni della loro società, sia verso le grandi musiche corali, dei valorosi solisti, le signorine Maria Capello e Marta Drappero, i signori Carlo Albini e Guido Cornaglia, i quali, ben noti ai frequentatori della Stefano Tempia, egregiamente contribuirono al lieto esito della serata, del direttore dell'Accademia, maestro P. G. Pistone, che laboriosamente aveva preparato un programma di pezzi quasi tutti nuovi nel repertorio della Stefano Tempia. Furono dunque ascoltati mottetti a 4 voci di Andrea Gabrieli, un madrigale spirituale a 5 voci di Palestrina, l'*Incarnatus* della *Messa per papa Clemente XI* del Marcello a 4 voci e organo, un'aria con coro dal *Sansone* di Händel, un *Domine Deus* a duetto di Pergolesi, l'*Ardens est cor meum* di Carissimi con l'organo, suonato dal maestro Surbone, la cantata da chiesa n. 185 di Bach, per quattro voci, coro, orchestra, e la *Risurrezione* per coro, organo, ottoni del maestro P. G. Pistone. Come si disse, il successo della serata fu lieto, in ciascuna parte del programma.

VITTORIO

Sabato: *Lucia di Lammermoor*

Al « Vittorio » le « Masse associate per spettacoli lirici » promuovono una stagione lirica primaverile con le opere *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Lohengrin* di Wagner, *Andrea Chénier* di Giordano, *I puritani* di Donizetti, *Rigoletto* di Verdi, *Mefistofele* di Boito, *Tosca* di Puccini, *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. La prima rappresentazione ha luogo sabato prossimo con la *Lucia*, protagonista il noto soprano Lina Pagliughi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Conc. vocale col concorso del soprano Pina [illegible] e del baritono Diego Pramauro — 17,55-18,10: Com. ufficiale presagi e not. agricole — 18,15: Quaresimale di P. Vittorino Facchinetti — 18,45: Cronache ital. del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Notiziario estero — 19,55: Dischi — 20,30: G. Danzi: « Tre poesie » — 20,45: Ora radiofonica a cura del Guf di Novara: 21,45: S. Ecc. A. Pirelli: « L'Istituto per gli studi di politica internazionale » — 22: Concerto di musica da camera del Quartetto triestino - Nell'intervallo: D. G. Galastini: « I Cappellani militari nella grande guerra ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ferdinando Previtali; musiche di Malipiero, Franck, Respighi, Casella e Weber - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra « Vita letteraria ed artistica » — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Musica da camera — **Vienna:** 20,55: Concerto per cembalo e orchestra — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto orchestrale — **Bruxelles II:** 21,50: « Tantum ergo », Victoria — **Praga I:** 20,45: « Gerusalemme e la Terra Santa », film sonoro — **Copenaghen:** 20: « Fiusten », commedia in 4 atti di Helge Rode — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: « La Passione », dramma biblico in 6 quadri di Ph. Casimir e Comer — **Lyon la Doua:** 21: Concerto d'organo con arie per baritono e soli di violoncello — **Marsiglia:** 19,45: Musica variata — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: « L'isola delle voci », fantasia radiofonica — **Parigi P. P.:** 20,30: « Maria Maddalena », oratorio di Massenet — **Parigi T. E.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,45: G. Fay: « L'innocente di Eismanne », dramma della Passione — **Amburgo:** 20,10: Mozart: « Trio in sol magg. per violino, cello e piano » — **Berlino:** 20,40: Orchestra e soprano — **Breslavia:** 20,10: Dramma di guerra dei contadini — **Colonia:** 20,10: Musica della Passione — **Francoforte:** 20,15: Musica moderna tedesca — **Koenigsberg:** 20: Concerto — **Koenigswusterhausen:** 21,55: Varietà — **Lipsia:** 20,10: « La città d'oro », dramma di E. Wiechert con musiche di Erwin Kroll — **Monaco di Baviera:** 20,30: Concerto — **Stoccarda:** 20,00: « Nerone e Atte », opera in 4 atti di Jean Manèn — **Droitwich:** 20: « Lochiesta su Colombina », racconto d'amore in musica — **Londra R.:** 20,45: Musica da camera — **Belgrado:** 20: Concerto corale di canti religiosi — **Lubiana:** 20,45: Cello e canto — **Lussemburgo:** 20,45: Musica tedesca — **Oslo:** 20,30: Solisti.

ALFIERI

Dopodomani la Compagnia Ricci con *Tempi difficili* di Bourdet

All'« Alfieri », come già è stato annunciato, posdomani sabato inizierà un corso di recite la Compagnia di Renzo Ricci e Luigi Carini che debutta con una novità, *Tempi difficili*, 4 atti di Edoardo Bourdet, l'applaudito autore di *Il sesso debole*.

ROSSINI

Stasera recita in onore di Nuccia Robella - Domani riposo

Al « Rossini » questa sera spettacolo in onore di Nuccia Robella, la vivace ed applaudita caratterista della Compagnia Casaleggio, con *Bastian contrari* di Vittorio Bersezio. Lunedì prossimo ultima novità della stagione: *Smettila con quella lingua!* tre atti brillanti di A. Marcato. Domani, Venerdì Santo, il teatro resta chiuso.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nome di sultani turchi; 7) Isola della Dalmazia, indimenticabile per l'impresa del Conte Luigi Rizzo; 14) Ai tempi dei Promessi Sposi i supposti propagatori della peste; 16) Scatola ossea; 17) Parte di una città; 18) Preposizione articolata; 20) Avverbio francese; 21) L'argo in chimica; 22) Simbolo del potere sovrano dello Stato; 24) Congiunzione latina; 25) Nobile famiglia genovese dei tempi della Repubblica; 26 a) Dipartimento francese e fiume affluente di sinistra del Rodano; 29) Nota musicale; 30) E' tedesco; 31) Negazione; 32) Varese; 34) Figlia di Tantalo e moglie di Anfione, re di Tebe, mutata in [illegible]; 38) Il volatore temerario dalle ali di cera; 39) L'osmio; 41) Genere di pianta comunissima nei luoghi selvaggi; 43) Nella rosa dei venti; 44) Verbo del barbiere; 47) Amò Leandro; 49) La madre dei latini; 50) Solca l'atmosfera; 52) Per i traffici stradali; 53) Per cavalcare; 54) Despota ingiusto e crudele.

Verticali: 1) Da postiglione a Re di Napoli; 2) Congiungere; 3) Non nuovo; 4) Rumor di cosa che cade; 5) Per i riti pagani; 6) Firenze; 8) Reggio Calabria; 9) Periodo storico; 10) Male improvviso; 11) E' sold; 12) Il verbo... orale; 13) Provincia piemontese; 15) Vita europea di animali esotici; 18) Bocca da fuoco che non è d'acciaio; 19) Voce poetica per nemico; 22) L'amante di Piramo; 23) Città del Giappone; 25) Pedale; 26) Scorre; 27) Saluto; 28) Come il N. 9; 33) Attanaglia; 35) Furiosi, arrabbiati; 37) Torna a nutrire un dolce sentimento; 39) Sostegno; 40) Dal 1.o marzo è germanica; 42) Un peccato capitale; 43) Gas usato per le insegne luminose; 45) E' secco per tre quinti; 46) Una parte del corpo... che ha perso la testa; 48) Deposito immenso; 49) Lo stagno inglese; 51) Ancona; 53) Particella pronominale.

CROCE MAGICA

Disporre nelle caselle i numeri dall'1 al 12 in modo che la somma dei numeri contenuti in quattro case contigue, in linea orizzontale o verticale, sia costante.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Un famoso problema del *Loyd*. — 1. b2-b4, Tc5+; 2. b×c5 (il bianco minaccia 3. Tb1) ... a2 forzata; 3. c6 (ed il bianco minaccia nuovamente Td5 o Tb5) 3... Ac7; 4. c6×b7 - qualsiasi; 5. b7×C=D matto.

Evidentemente Denis perse la scommessa perchè proprio il Pb2 è quello che dà il matto!

Bizzarria

C A R I A T I D E
S A L A M A N C A
T R A V I S A R E
R A M M E N T A R
A M E R I C A N A
V A N E G G I A R
B I A S I M A R E
S E R A T A N T E
P R E D A P P I O

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (74

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

« Ella se ne va... sembra domata, ed io promesso a Bob Moran di vegliare sulla giovane coppia, e di far sorvegliare con discrezione Celina Martel. Egli pare rassicurato, ma sento che è nervoso e gli ripeto che la polizia farà tutto quanto sarà necessario; dal canto suo egli ha deciso di ripartire l'indomani, temendo un incontro che potrebbe avere conseguenze disastrose, e mi confessa che il suo maggior desiderio sarebbe quello di vedere suo figlio da vicino, di baciarlo almeno una volta... una sola! Ma sa che questo è impossibile.

« Ci stringiamo la mano, ed egli se ne va...

« Ecco tutto... ».

Anna aveva le guance bagnate di lagrime, ed anche Matilde era in preda ad un'emozione che a stento le riusciva di dominare, mentre guardava fissamente il ferito.

— E' facile quindi ricostruire ciò che è accaduto — concluse il commendatore Astorri. — Bob Moran conosceva Celina Martel meglio di quanto potessimo conoscerla noi; egli ha capito che la sua docilità era forse soltanto apparente, ed allora, temendo per la felicità di colei che era stata la sola luce della sua vita d'avventuriero, è venuto a gironzare attorno alla casa, spiando la nemica... E la nemica è venuta.

« Sono convinto che essa era decisa ad entrare in questa casa, ed a sfogare il suo livore rivelando ciò che sapeva. Ma egli l'ha fermata sulla via, ed allora ella, vedendolo opporsi al suo progetto, non ha esitato a sparare.

« Ecco ciò che volevo dire: ciò che credevo il mio dovere di dire. Mi rimane da aggiungere questo: si tratta di cose che devono rimanere segrete. Divulgando il retroscena di questo dramma equivarrebbe a far sapere che Bob Moran è un nostro agente segreto, e questo, oltre a toglierci ogni possibilità di valerci ancora della sua eccezionale abilità ed audacia, metterebbe lui in pericolo di vita, perchè negli ambienti dello spionaggio si svolgono drammi misteriosi che fanno scomparire dalla circolazione questo o quello agente... E se ciò non è molto frequente quando il loro campo d'azione è la Europa, è cosa che accade invece facilmente invece laggiù, nei paesi in perpetua agitazione.

« Sono dunque venuto a chiedere di salvarlo, professore; di impedire a chicchessia d'entrare qui fin ch'egli vi si troverà e di farlo trasportare, non appena sia possibile, in un luogo dove potremo proteggerlo in modo sicuro. Sono venuto anche per rassicurarla circa le sue intenzioni, e per dirle che mai egli farà sorgere ostacoli alla felicità del suo figliolo e di colei che da stamane è sua moglie. Sentivo il dovere di far questo.

Mentre pronunciava queste parole, egli si era alzato: Anna era in preda a vivissima emozione, e Matilde la stringeva con forza tra le braccia, come per farle sentire che la comprendeva perfettamente.

Il professore si alzò a sua volta, e appressatosi al ferito, lo guardò attentamente, aggrottando le sopracciglia.

— Ora dovreste lasciarci, Anna — disse poi — Matilde, accompagnala tu.

La moglie di Gianni, obbediente, si alzò alla sua volta e volse un lungo sguardo a colui che era stato il suo primo amore. La mano del ferito pendeva fuor del lettuccio, ed ella non seppe trattenersi dal prenderla nella sua e dal posarvi le labbra in un gesto di rispetto; poi, le due donne uscirono.

L'uscio non si era ancora richiuso che il professore ritornava vicino al ferito e diceva, con voce strozzata dall'emozione:

— Ora può riaprire gli occhi, commendatore.

Già da qualche istante egli si era accorto che Bob Moran aveva ripreso i sensi, pur continuando a fingere di essere incosciente: i suoi lineamenti erano tesi in quello sforzo eroico della volontà.

Come aveva avuto la forza di non sussultare quando sua moglie, la madre di suo figlio, gli aveva preso la mano e vi aveva posato le labbra scottanti? E come aveva potuto non aprir gli occhi per vederla un'ultima volta?

— Ha sentito? — gli domandò il commendator Astorri.

Egli accennò di sì con un lieve battito delle palpebre, ed un sospiro gli sfuggì.

— Come si sente?

— Bene... Va bene tutto... Occorre soltanto...

Parlava a stento; aveva la respirazione sibilante, tuttavia potè aggiungere:

— Bisogna che mi... portino altrove.

Il commendatore guardò il professore; questi esitava.

— Non so se debba permettere.

Ma sulle labbra di Bob Moran apparve un sorriso ironico:

— Non tema... non è... la prima volta... e non... sarà l'ultima.

— Che ne dice, lei?

— Credo — rispose il professore — che in questo caso il medico non abbia nulla da dire... Vi sono casi che sfuggono alla scienza... Vi sono volontà che dominano la carne.

— Che vuol dire?

— Che egli è più forte di me coi miei ferri ed i miei medicinali... Se « vorrà » vivere, vivrà... Ma lo vorrà, poi?...

(Continua)